



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI



COVER STORY

La Previdenza in salde mani



**È NATA LA CONSULTA
FITOSANITARIA!**

 **Agenzia del
Territorio** 
PREGEO 10

**L'INNOVAZIONE DI
PREGEO 10**



**VINITALY 2014
155.000 VISITATORI**



www.giornatanazionaledellaprevidenza.it

Venerdì 16 maggio ore 14,30 - CONVEGNO A MILANO

L'Enpaia per il welfare integrativo in agricoltura

Il 16 maggio in occasione della Giornata della Previdenza, presso il Palazzo della Borsa a Milano in Piazza degli Affari 6, si terrà il Convegno "L'Enpaia per il welfare integrativo in agricoltura".

È prevista la partecipazione dei rappresentanti del Governo, dei segretari dei Sindacati Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil, Confederdia, Cida e dei presidenti delle Organizzazioni Professionali, di Confcooperative, dell'Anbi e dello Snebi.

L'Enpaia, Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura, è divenuta Fondazione nel 1995 ai sensi del decreto legislativo 509/94.

È il più significativo Ente bilaterale del comparto agricolo.

Attualmente gestisce il Fondo del TFR, il Fondo della Previdenza Integrativa e l'Assicurazione degli Infortuni per tutti gli impiegati e gli addetti dell'agricoltura; il TFR per i Consorzi di Bonifica e le Casse di Previdenza dei Periti Agrari e degli Agrotecnici.

Nel 2002 l'Enpaia ha assunto la gestione del Service del Fondo Pensione Integrativa di FILCOOP e dal 2007 gestisce il Service direzionale-amministrativo di AGRIFONDO, il Fondo Pensione impiegati e operai agricoli.

L'Enpaia, dal 1° gennaio 2014 gestisce il Service direzionale-amministrativo dei tre Fondi Sanitari Integrativi del comparto agricolo FIA - FIS - FIDA.

Durante le tre giornate della manifestazione saranno presenti tutti i membri del Comitato, a disposizione degli iscritti alla Cassa ed all'Albo.

Per maggiori informazioni e per definire un appuntamento durante la manifestazione contattare l'Agr. Dott. **Alessandro Maraschi** al numero 338/85.461.74



SOMMARIO



8



17



34



38



46

Professione Agrotecnico

- 4 La Previdenza in salde mani
- 14 È nata la "Consulta Nazionale Fitosanitaria"
- 16 La Federazione Agrotecnici Sicila si rinnova!
- 17 Cassino: *Career Day* e Agrotecnici
- 18 Vieni a conoscere gli Agrotecnici!
- 20 L'Albo incontra i laureati della Facoltà di Agraria
- 21 PREGEO 10: "L'evoluzione dell'approvazione automatica"
- 23 In soccorso della fauna ferita

- 24 "Canapa" in Piemonte
- 26 Il Presidente degli Agrotecnici delle Marche si racconta
- 28 Storie di vita... di Agrotecnici
- 29 Gare Nazionali di Agraria: le premiazioni!
- 32 ITS Agroalimentare d'Abruzzo: i "primi" diplomi
- 34 L'Istituto Agrario "Spallanzani" si presenta

Iasma Informa

- 35 Vino: in casa "invecchia" 4 volte più rapidamente

Attualità

- 36 Giovani imprenditori in agricoltura
- 38 1756-2014: 261 candeline per i Georgofili
- 39 Verso il nuovo PSR Calabria 2014/2020
- 41 Terra dei fuochi, scatta il divieto di vendere i prodotti agricoli
- 42 Il BCFN diventa fondazione e lancia il Protocollo di Milano *online*

Tecnica

- 43 Il pesce

Fiere

- 45 Vinitaly 2014

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Vita dei colleghi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto in basso un altro uomo solo per aiutarlo a rimettersi in piedi.

Gabriel García Márquez

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di redazione:
Gloria Miserocchi

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Pasquale Caffero, Roberto Orlandi, Anita Mallozzi, Valentino Laiti, Valentina Sorana, Raffaella Tassinari, Enrico Mencherini, Paolo Trani, Costantina Baldino, Giovanni

Vacca, Teresita Russo, Mauro Bertuzzi, Giovanni Sogari

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
 GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 18 aprile 2014

La Previdenza in salde mani

Piena riconferma del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici. Cambia invece il Presidente della Fondazione.

Si sono concluse, con lo spoglio delle schede in seduta pubblica, le elezioni per il rinnovo del Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati “inclusa nell’ENPAIA”.

Questa definizione è un tecnicismo giuridico, ai più incomprensibile, che rimanda alle origini della Cassa di previdenza degli Agrotecnici (*parliamo del lontano 1996*); la categoria, con lungimiranza, scelse non già di costituire una propria autonoma Cassa previdenziale, partendo da zero, ma decise *-sfruttando una possibilità giuridicamente prevista-* di “includersi” in un Ente previdenziale già esistente, individuato nella Fondazione ENPAIA (*che già erogava previdenza nel settore, ma di “secondo pilastro”, mentre quella degli Agrotecnici è di “primo pilastro”*).

Scelta lungimirante, si è detto, perché in tal modo le spese di avviamento sono state molto contenute, garantendo la massimizzazione del rendimento previdenziale. Tanto è vero che quella brillante intuizione venne poco dopo imitata anche dalla similare categoria dei Periti agrari, che la replicarono pari pari.

Ma l’inclusione degli Agrotecnici è stata ben costruita anche sotto il profilo dell’autonomia, per larga parte garantita dalla presenza di un “Comitato Amministratore” (*distinto e diverso dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione ENPAIA*), nel quale gli Agrotecnici hanno la maggioranza (*sei membri su nove*) e che di fatto “governa” la previdenza professionale. L’unico vero prezzo pagato dagli Agrotecnici nell’inclusione nella Fondazione ENPAIA è quello di non avere un loro Presidente, ma a questo è stato supplito con la nomina di un “Coordinatore” nel Comitato Amministratore la cui durata è fissata in quattro anni.

Il Comitato è venuto in scadenza alla fine del 2013 e le operazioni di voto si sono svolte, secondo un rigido protocollo, nei mesi successivi; ciascun iscritto (*in posizione di regolarità*) alla Cassa previdenziale ha ricevuto direttamente presso la propria abitazione due comunicazioni, la prima relativa

alla indizione delle elezioni ed alla possibilità di candidarsi, e la seconda recante l’elenco dei candidati, il certificato elettorale e la scheda di votazione.

Il meccanismo di voto previsto dal Regolamento elettorale è particolarmente garantista e comodo; si vota infatti per posta con buste che assicurano l’anonimato e che vengono inviate ad un Notaio, garante di tutta la procedura.

Infine, ad ulteriore garanzia, lo spoglio dei voti è pubblico ed in questo caso è avvenuto il 26 marzo 2014. Gli esiti hanno ampiamente premiato il Comitato uscente, interamente riconfermato.

Del resto i risultati che la Cassa previdenziale degli Agrotecnici ha realizzato negli ultimi anni sono stati di assoluto rilievo e chi li ha realizzati non poteva non risultarne *-peraltro giustamente-* premiato. Ma quali sono stati questi risultati?

Li vedremo meglio descritti più avanti, nell’illustrazione del bilancio consuntivo 2013.

Ma sicuramente si possono indicare l’aver mantenuto ferme le aliquote previdenziali al 2% (*contributo integrativo*) ed al 10% (*contributo soggettivo*), mentre altri sono stati costretti ad alzare queste aliquote o si apprestano a farlo. Il versamento minimo dovuto, poi, è molto basso (*appena 300,00 €*), mentre quello di altre Casse è anche di diverse volte superiore.

Aliquote ridotte e contributi minimi non impediscono certamente agli iscritti di crearsi una più robusta pensione perché, chi vuole, può versare di più e scegliersi aliquote più alte (*fino al 26%*), ma il vantaggio assicurato dalla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è la libertà lasciata agli iscritti di decidere, anno per anno, quanto versare, ferma l’aliquota minima.

E non vi è dubbio che essere liberi di decidere, secondo le proprie personali esigenze, quanta parte del proprio reddito destinare alla futura pensione è un vantaggio rilevantissimo ed una opportunità che altri professionisti possono solo invidiare.

Un giovane che inizia l’attività e deve aprire lo studio ed attrezzarlo, piuttosto che non sposarsi o comperare casa, potrà così scegliere l’aliquota più bassa, mentre il profes-

*Iscritti
in crescita
e costi bassi
caratterizzano la
Cassa Agrotecnici/
ENPAIA*

Chi è Alessandro Maraschi

Alessandro Maraschi è nato a Milano il 12 febbraio di 53 anni fa, è sposato ed ha due figli di 13 e 15 anni. Anche se, nel 1979, ha conseguito la Maturità classica, la sua innata passione per l'agricoltura lo spinge, nel 1983, a diplomarsi da privatista come Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Milano. È iscritto all'Albo interprovinciale Agrotecnici di Milano e Lodi dal 16 dicembre 1986 con il numero 1 e rientra, inoltre, negli Elenchi dei Tecnici di Prevenzione incendi presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco.

Nel 1989 si laurea in Giurisprudenza alla Statale di Milano e da quello stesso anno inizia a ricoprire numerosi incarichi all'interno del Collegio. Primo segretario-tesoriere del Collegio Agrotecnici di Milano fino al 1995, anno in cui diventa Presidente del Collegio Interprovinciale di Milano e Lodi per il quale ricoprirà due mandati.

Componente effettivo del C.U.P. di Milano, dal 1995 al 2001, nel maggio 1998 è indicato dal Collegio Nazionale Agrotecnici, a ricoprire la carica componente il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici presso l'ENPAIA. Dal 2001 al 2005 è stato eletto componente il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici presso l'ENPAIA, e al primo Comitato, indicato come Coordinatore per la Categoria.

Carica, questa, rinnovata per altri 4 anni durante i quali ha contribuito all'aggiornamento del nuovo Regolamento e ha redatto ulteriori due regolamenti per il riscatto del periodo di lavoro pregresso alla nascita della Cassa e dei vari riscatti per il praticantato, un qualunque corso di laurea etc. operativi dal 2009. È stato poi riconfermato, sia nel 2010 che nel 2014. Componente della Consulta degli Agrotecnici della Lombardia dal 1998, svolge attività libero professionale di Agrotecnico.



sionista più affermato, che già queste cose le ha fatte, potrà invece irrobustire la futura pensione, scegliendo una aliquota più elevata, nella tranquillità di sapere che se sorgono esigenze impreviste potrà pur sempre modificarla. Ma anche i Regolamenti sul riscatto del praticantato e del corso di laurea nonché sulla ricostruzione della propria posizione previdenziale sono pregevoli (*peraltro poi "copiati" da altri*) e sono stati tutti adottati dal Comitato Amministratore uscente il quale però l'iniziativa più ful-

gida l'ha realizzata quando ha deciso di aumentare il rendimento dei contributi previdenziali versati, con l'effetto di erogare pensioni sensibilmente più alte alla fine della vita lavorativa.

Difficile non premiare con il voto chi ha saputo fare tutto questo; ed infatti sono stati riconfermati **Alessandro Maraschi** e **Alessandro Bianconi** per la circoscri-

Chi è Alessandro Bianconi

Nato a Modena il 15 maggio 1961, **Alessandro Bianconi** risiede a Formigine, nel modenese. È sposato e ha due figli: una di 18 anni e uno di 5. Nel 1988 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'Istituto professionale agrario 'Lazzaro Spallanzani' di Castelfranco Emilia (MO) e nell'anno successivo ottiene l'attestato di specializzazione annuale in "Caseificio-Zootecnia" presso l'Istituto tecnico Agrario 'Zanelli' di Reggio Emilia. La sua versatilità professionale lo porta ad essere impegnato da molti anni in diversi ruoli quale esperto potatore fruttivitecicolo. Svolge, inoltre, attività libero professionale quale tecnico rilevatore in monitoraggi nel settore fitoiatrico e virologia per conto del servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna. Dal 2005, è poi componente per due legislature del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza ENPAIA gestione separata Agrotecnici. Iscritto dal 1989 al Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Modena, ha ricoperto all'interno della struttura locale diverse cariche tra cui quella di Presidente del Collegio per 10 anni consecutivi. È stato anche Presidente della Consulta Regionale del Coordinamento degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati dal 1995 al 2004. Ufficiale riservista della Croce Rossa Militare, col grado di Tenente Commissario, è inoltre iscritto all'Associazione Nazionale Polizia di Stato e coltiva la grande passione del paracadutismo di cui è istruttore e detiene diversi brevetti militari di lancio esteri.





Chi è Attilio Giampieri

Nato a Jesi l'8 giugno 1971, **Attilio Giampieri** è coniugato ed ha tre figli. Nel 1987 consegue il Diploma di Qualifica di Meccanico Operatore Agricolo all'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Stato "Serafino Salvati" di Monteroberto (AN) mentre, nel 1990, ottiene il Diploma di Maturità Professionale per Agrotecnico nel medesimo Istituto. In questo stesso anno si iscrive all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Marche con il numero 41. Tra il 1991 e il 1992 assolve il servizio militare e frequenta il corso per Caporale Istruttore presso la Caserma Saracini di Falconara Mma. (AN).

Numerosi i corsi di aggiornamento, quelli di formazione e i convegni che arricchiscono il suo curriculum e con esso il suo bagaglio di competenze. Dal 1990 ad oggi è dipendente della Cooperativa Agricola Valdicesola dove ha svolto compiti di crescente responsabilità.

Ad oggi è Impiegato Tecnico e ricopre mansioni di responsabilità per quanto concerne il settore Cerealicolo-Zootecnico (*detentore allevamento da riproduzione*), e dal maggio del 2005 ad oggi è responsabile della sottomisura F2 bis, Reg. CE 1257/99 "Azioni finalizzate alla conduzione di terreni agricoli secondo tecniche di agricoltura biologica". Ha pluriennale esperienza come Commissario agli esami di qualifica per Operatore Agroambientale ed è stato docente di corsi inerenti il rilascio o il rinnovo del patentino per un corretto utilizzo e distribuzione dei fitofarmaci promossi dalla COPAGRI

MARCHE, e dalla F.R.I.M.A. Da diversi anni svolge assistenza tecnica alle aziende agricole.

Dal febbraio 2005 è Componente del Comitato Amministratore E.N.P.A.I.A. Gestione Separata Agrotecnici e Agrotecnici Laureati.

zione Nord Italia; **Attilio Giampieri** e **Luciano Dessupoiu** per la Circoscrizione Centro Italia; **Domenico Rauseo** e **Fabio Colistra** per la Circoscrizione Sud Italia. Alessandro Maraschi era anche il Coordinatore uscente, confermato nel ruolo anche per i prossimi quattro anni.

Maraschi risulta anche essere stato il candidato più votato con un indice del 44,40%. Dietro di lui Alessandro Bianconi con 40,43% seguono poi gli altri con percentuali di preferenze via via minori; così ha commentato il risultato il dott. Maraschi "La riconferma ottenuta per tutti i componenti uscenti, rappresenta la dimostrazione che le scelte operate dal Comitato sono andate incontro alle esigenze dei preventisti e da questi apprezzate, come aver deliberato di riconoscere di destinare una parte degli utili, destinandoli al montante con-

tributivo di ciascuno, scelta poi difesa anche in sede giudiziaria dall'ostracismo ministeriale.

L'interesse degli iscritti è al centro della nostra azione ed in tal senso va la decisione di entrare di petto nel progetto F.I.CO (Fabbrica Italiana Contadina, un progetto da 100 milioni di euro), che si ritiene possa essere un volano per i nostri professionisti oppure la convenzione stipulata con la Banca Popolare di Sondrio, per erogare prestiti per l'acquisto e/o aggiornamento dello studio professionale a condizioni vantaggiose.

Continueremo nella nostra azio-

Chi è Luciano Dessupoiu

Nato a Ittiri (SS) il 14/12/1971, **Luciano Dessupoiu** dal 2005 ad oggi è componente del Comitato Amministratore della Cassa Gestione Separata Agrotecnici, presso la Fondazione E.N.P.A.I.A. Dal 2010 è Tecnico Ispettore Controlli di vigneto e cantina con incarico di verificare le attività disposte dai piani di controllo e dai relativi decreti dirigenziali di approvazione della denominazione di origine D.O.C. / I.G.T.

Tra il 1997 e il 2010 ha svolto la mansione di Tecnico Ispettore in agricoltura biologica con incarico di verificare il rispetto del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli e agroalimentari previsto dal regolamento CEE n°2092/1991, per la QC&I INTERNATIONAL SERVICES SAS, e SIDEL CAB.

Componente del Consiglio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di SASSARI e NUORO dal 2001 al 2005, è iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Sassari-Nuovo al n 556.



Chi è Domenico Rauseo



Sposato con due figlie, **Domenico Rauseo** è nato a Foggia, dove tutt'ora vive, l'11 gennaio 1968. Nel 1988 si è diplomato Agrotecnico presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Ruggero Grieco" di Torre di Lama (FG) e dall'anno successivo fino ad ottobre 2003, è stato Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Foggia.

Presidente della Consulta Interregionale di Puglia e Basilicata dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati dal gennaio 1996 al dicembre del 2003, è stato Componente dell'Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura (O.I.G.A.) del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, da marzo 1998 a dicembre 2000.

Dal 1998 ad oggi, è Componente della Commissione Tecnica Provinciale di Foggia e da quello stesso anno a tutt'ora, è Componente della Commissione Tecnica Provinciale di Foggia per la determinazione dell'equo canone dei fondi rustici-Legge Nazionale n. 203 del 03/05/82, per la Regione Puglia. Iscritto nell'elenco dei Tecnici di Prevenzione Incendi presso il Ministero degli Interni, Domenico Rauseo è Consigliere di Amministrazione del Comitato Amministratore della Cassa Pensionistica degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati -Biotecnologi- Dottori Naturalisti da febbraio 2005 mentre, dal 2002, è responsabile Tecnico del Centro di Assistenza Agricolo della Confederazione Italiana Agricoltori (CAA - CIA) di Foggia.

Chi è Fabio Colistra

Fabio Colistra è nato il 26 febbraio 1974 e risiede a Lamezia Terme (CZ). Nel 1992 consegue il diploma di Perito agrario all'Istituto Tecnico Agrario Statale di Catanzaro.

Il suo percorso formativo si arricchisce poi, nel 1996, del Diploma Universitario in Produzioni vegetali che consegue alla Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Pisa. Nel 1999 consegue il diploma di informatica per operatore e programmatore di Pc mentre è del 2000 l'attestato di frequenza al Corso di Formazione per tecnici di controllo Agricoltura e Zootecnia biologica rilasciato dall'Associazione Italiana Agricoltura Biologica.

Abilitato all'esercizio della libera professione di Agrotecnico dal 2002, negli anni ha svolto numerose mansioni lavorative.

Dal 2011 ricopre il ruolo di Segretario Generale della FIACA (Federazione Imprese Agricole Coltivatori Allevatori), ente per il quale è anche docente di corsi di formazione abilitante rivolti ai liberi professionisti. Consigliere della Cassa Gestione Separata degli Agrotecnici ENPAIA dal 2009 ad oggi, tra il 2008 e il 2011 è stato membro del Consiglio d'amministrazione di Agrifuturo II come responsabile tecnico misura 114 Psr 2007-2013 Regione Sicilia.

Dal 2008 ad oggi ricopre anche il ruolo di Responsabile Tecnico per il coordinamento dei controlli AGEA in Italia.



ne, ulteriormente diversificando gli investimenti ed offrendo ulteriori garanzie agli iscritti, come pacchetti assicurativi sanitari ed altro."

Alle elezioni per il rinnovo del Comitato hanno però votato in pochi, il 24% degli aventi diritto; il fenomeno è forse spiegabile dall'ottimo andamento della Gestione previdenziale degli Agrotecnici; quando le persone sono contente di come vanno le cose, sono meno portate a partecipare,

lasciandosi cullare dal pacifico e conveniente andamento delle cose. Sono stati invece molti i voti nulli, la maggior parte perché inviati prima o dopo i termini di votazione; un altro motivo di nullità è stato il mancato inserimento del certificato elettorale nella busta, il che comporta l'impossibilità di registrare il votante.

L'insieme di questi errori ha portato la Commissione elettorale, assistita da un Notaio, ad annullare il 14,80% dei

INTERVISTA AL PRESIDENTE ANTONIO PIVA



*Titolare di un'azienda agricola ad indirizzo zootecnico, **Antonio Piva** affianca da molti anni l'attività imprenditoriale a quella sindacale e di conduzione di organismi economici in ambito territoriale e nazionale. Vice Presidente di Confagricoltura con delega ai rapporti con l'industria (e già Vice Presidente di Fedagri Confcooperative), tra i diversi incarichi annovera quelli di Presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, di CremonaFiere spa, della Società Editoriale Cremonese che pubblica il quotidiano La Provincia e del Fima, mutua per l'assistenza malattia di Confagricoltura.*

*"È un onore e insieme una sfida stimolante questo nuovo incarico in ENPAIA" dichiara dopo l'elezione a Presidente della Fondazione ENPAIA, **Antonio Piva**. "Il mondo agricolo ha bisogno di un welfare più vicino ai propri lavoratori in considerazione anche dell'attuale difficile situazione socio economica, pertanto -continua- l'ENPAIA avvierà iniziative per incrementare i suoi servizi agli iscritti e per ampliare la platea di riferimento". Di primario interesse per Piva è "la collegialità nella gestione dell'Ente tra la parte datoriale e sindacale nell'interesse degli iscritti e della struttura stessa. La Fondazione ENPAIA deve essere punto di riferimento di tutto il mondo agricolo con la sua progettualità per il raggiungimento degli obiettivi di modernizzazione del settore".*

In ENPAIA però esistono, oltre alla gestione principale, diverse "Gestioni separate" con un vario grado di autonomia, fra cui la "Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati"; abbiamo perciò chiesto al Presidente

Piva come vede la presenza degli Agrotecnici nell'Ente che oggi presiede.

- Come vede la presenza di un'autonoma Gestione previdenziale di "primo pilastro" (di cui lei peraltro è anche Presidente) all'interno di una Fondazione che gestisce previdenza di "secondo pilastro"?

"Siamo contenti di essere stati scelti, nel lontano 1996, per ospitare la Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, categoria professionale molto presente nel tessuto agricolo in cui l'ENPAIA da sempre opera.

Inoltre la previdenza di primo pilastro gestita dalla Cassa è stata una novità stimolante e una sfida per l'Ente che sino ad allora aveva gestito la previdenza di secondo pilastro.

Una sfida che il Comitato Amministratore, coadiuvato dalla Fondazione, ha vinto, infatti la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ha da sempre un bilancio in utile e continua costantemente ad incrementare il proprio patrimonio oggi di ben 22 milioni di euro.

Il bilancio fortemente positivo è garanzia di tutela degli iscritti ai quali la Gestione Separata Agrotecnici provvede ad erogare le pensioni di vecchiaia, di invalidità, di inabilità, l'indennità di maternità e la pensione ai superstiti (indiretta o di reversibilità).

Inoltre, in questo particolare contesto di crisi economica del Paese, la Cassa di Previdenza, ha deciso di aggiungere, a fianco delle prestazioni istituzionali, la concessione di prestiti ai propri iscritti fino ad un massimo di 20.000 euro per il loro studio e la strumentazione professionale".

- Prima d'ora conosceva gli Agrotecnici?

"Data la mia attività di imprenditore agricolo, di rappresentante sindacale e di responsabile in organismi economici anche nel settore agricolo, gli Agrotecnici sono sempre stati interlocutori e collaboratori nel lavoro che ho svolto. Anche nel mio ruolo di Presidente dell'ENPAIA sono a conoscenza delle loro linee programmatiche.

La loro presenza nel settore agricolo è di fondamentale importanza per le imprese nella cui conduzione occorre avere sempre le più aggiornate conoscenze tecniche sia nel settore vegetale sia nell'allevamento animale".

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della FONDAZIONE ENPAIA

Presidente: dott. **Antonio Piva**
 Vice Presidente: sig. **Fabrizio Scatà**

Consiglieri:

dott. **Stefano Bianchi**
 dott. **Gian Marco Casadei**
 dott. **Antonio Chiesa**
 dott.ssa **Ivana Galli**
 dott. **Massimo Gargano**
 dott. **Salvatore Giardina**
 dott. **Giuseppe Maggi**

dott. **Claudio Paitowsky**
 dott. **Giorgio Piazza**
 dott. **Massimiliano Pederzoli**
 sig. **Pietro Pellegrini**
 dott. **Paolo Reboani** in rappresentanza del
 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
 sig. **Enrico Tonghini**

Il Presidente del Collegio dei Sindaci è il dott.
Fabio Bruno Palumbo in rappresentanza del
 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

voti pervenuti. Il restante 85,20% ha dato il risultato prima descritto.

Nel frattempo anche la Fondazione ENPAIA ha rinnovato il suo Consiglio di Amministrazione e qui invece i cambiamenti sono stati notevoli; parte del Consiglio si è modificata nei componenti ed anche il Presidente è cambiato: **Carlo Siciliani** ha concluso un mandato ricco di risultati (*nonostante sia coinciso con una grave crisi economica*) ed a sostituirlo è arrivato **Antonio Piva**, anche VicePresidente Nazionale di Confagricoltura, Presidente della Libera Associazione Agricoltori di Cremona e dell'Ente Fiera di quella città. L'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ENPAIA è più o meno coinciso con quello del Comitato Amministratore del Fondo previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i due organismi quindi saranno coincidenti nella durata.

IL BILANCIO CONSUNTIVO 2013

Sempre in contemporanea è stato approvato anche il bilancio consuntivo 2013 della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il quale, ad onta della crisi che ha inginocchiato l'Italia intera, porta risultati incredibilmente positivi. Se il PIL del Paese chiude ancora con una pesante diminuzione ed il numero dei disoccupati (*ed in particolare dei giovani*) continua a crescere, gli Agrotecnici sembrano indifferenti a tutto questo, almeno nei loro dati d'insieme.

Come negli anni precedenti le future pensioni sono state rivalutate utilizzando solo (*ed in minima parte*) gli interessi maturati sugli investimenti, senza intaccare il contributo

integrativo del 2%, quindi in parte utilizzato per le spese correnti ed in parte accantonato a riserva per futuri utilizzi, facendo così aumentare il patrimonio netto.

Ed ecco in sintesi i dati più salienti del bilancio appena chiuso. Al 31.12.2013 gli iscritti erano saliti a 1.384 (*rispetto ai 1.315 dell'anno precedente*) con un incremento, al netto dei cancellati, del 5,25%, tantissimo se pensiamo che ogni nuovo iscritto è una nuova P.IVA aperta e che l'obiettivo annuale di crescita previsto dal Piano attuariale (*peraltro redatto in tempi migliori, prima che arrivasse l'attuale crisi economica*) prevedeva una crescita del 2% all'anno.

La crescita degli iscritti dipende molto dall'attività svolta dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e dalle altre strutture collaterali all'Albo, che ogni anno attraggono nuovi iscritti ed informano sempre correttamente dell'obbligo di iscrizione alla Cassa per coloro che si ritrovano a svolgere la professione di Agrotecnico.

Le prestazioni pensionistiche (*pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta*) erogate dalla Cassa Agrotecnici maturano dopo solo cinque anni di contribuzione effettiva alla Gestione ed al contemporaneo raggiungimento dei 65 anni di età.

Nell'anno 2013 sono state erogate solo sedici prestazioni pensionistiche, un numero pressoché irrilevante e che conduce al più basso rapporto pensionati-iscritti fra le Casse autonome di previdenza, pari allo 1,156% (*per fare una proporzione si pensi che nella altrettanto giovane Cassa dei Periti agrari, che con gli Agrotecnici condivide l'inclusione nella Fondazione ENPALA e dunque rappresenta un valido metro di confronto, questo rapporto è del 12,80%, cioè dieci volte superiore*).

Con riferimento al bilancio 2013 è sempre d'obbligo ricordare come le cifre esposte siano definitive solo per quanto

riguarda i numeri degli iscritti e delle spese, mentre i dati relativi ai redditi dichiarati (*ed alla conseguente contribuzione previdenziale*) sono dati “stimati”; quelli definitivi si avranno solo più avanti, quando saranno elaborate le denunce contributive del 2013, che gli iscritti alla Gestione previdenziale sono tenuti ad inviare nella seconda metà del 2014. Per ciò che riguarda l’indennità di maternità, nel 2013 sono state accolte sette domande per una spesa complessiva di 39.380 euro; in questo caso il rapporto delle indennità di maternità erogate è relativamente alto, pari allo 0,506%, perché molti sono i giovani iscritti alla Cassa, si tratta quindi di un elemento positivo (*ad esempio l’analoga Cassa previdenziale dei Periti agrari ha un rapporto maternità/iscritti pari allo 0,248%, cioè la metà*).

Il Regolamento della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici si preoccupa anche di tutelare i contribuenti “marginali”, cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti (*di così basso importo che, se mantenuti, genereranno una pensione di pochi euro*), e ciò viene fatto prevedendo nel Regolamento la possibilità, per chi non matura cinque anni di contributi (*il minimo per l’erogazione della pensione*), di richiedere indietro le somme versate (*non tutti gli altri regolamenti previdenziali consentono questa possibilità*), nel 2013 però nessun iscritto si è avvalso di questa facoltà, segno ulteriore di apprezzamento nella bontà della Gestione.

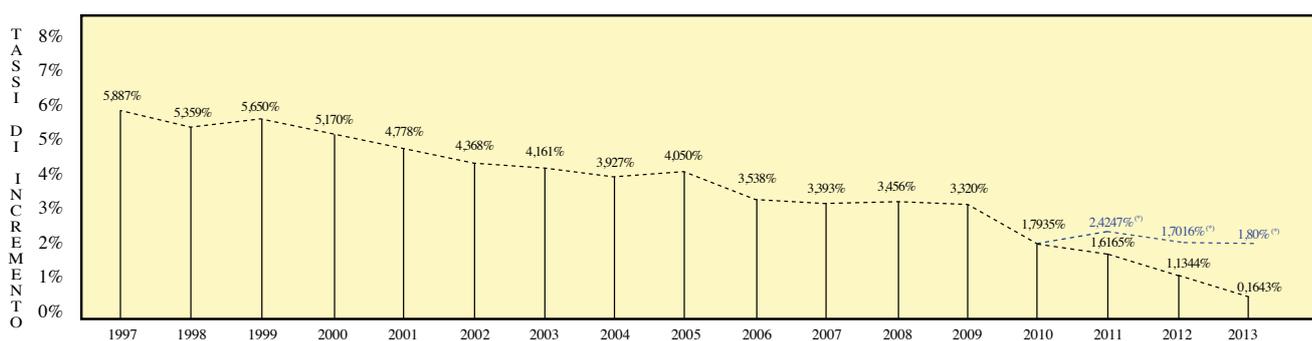
Gli Agrotecnici hanno investito le loro attività finanziarie in operazioni di acquisto e rimborso di obbligazioni e titoli di Stato nonché di acquisto di quote di fondi comuni di tipo immobiliare, evitando l’acquisto diretto di singoli immobili, perché giudicato rischioso.

Il rendimento complessivo degli investimenti finanziari è stato eccezionale pari al 4,84% al netto delle imposte (*addirittura superiore a quello, già elevato, dell’anno precedente che era del 4,51%*), calcolato sui valori patrimoniali medi del periodo un rendimento così elevato lascia pressoché stupefatti se si accosta il rendimento degli investimenti degli Agrotecnici (4,84%) a quello netto dei BTP a cinque anni (1,25%), mentre anche andando a scadenze di dieci anni (2,80%) il rendimento resta sempre di gran lunga inferiore.

Le spese di gestione sono particolarmente basse, in leggera crescita rispetto all’anno scorso, si attestano ad appena 211.983 euro.

Il 2013 è stato anche il quinto anno successivo alla riforma del Regolamento previdenziale, con l’introduzione di norme più favorevoli agli iscritti (*e molto “personalizzabili” rispetto alle diverse esigenze*); naturalmente le possibilità che il nuovo Regolamento offre vanno conosciute e capite, ma qualcosa si è mosso in questi non facili anni. Ad esempio rispetto alla opportunità offerta di ritagliarsi versamenti personalizzati (*cioè con aliquote superiori al 10% minimo ri-*

IL TASSO DI CAPITALIZZAZIONE APPLICATO A TUTTE LE CASSE DI PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI (legge n. 335/1995)



(*) Rivalutazione deliberata dalla Cassa di previdenza degli Agrotecnici, bloccata dal Governo ed oggetto di ricorso giudiziario.

Nel grafico è riportato il “tasso di capitalizzazione” applicato alla rivalutazione dei contributi previdenziali dai liberi professionisti nelle rispettive Casse, a partire dal 1997, ai sensi della legge n. 335/1995. Il meccanismo di rivalutazione ha funzionato molto bene, garantendo ottime rivalutazioni, fino al 2009 ma poi, con l’arrivo della grande crisi, i rendimenti sono precipitati e si abbasseranno ulteriormente negli anni a venire, deprimen-

do pesantemente le future pensioni.

In blu è riportato il più favorevole rendimento che la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha deciso per i propri iscritti, garantendo pensioni significativamente più alte (*la decisione della Cassa Agrotecnici è stata bloccata dal Governo. Su tale blocco deve esprimersi la magistratura amministrativa*).

chiesto).

Non vi è dubbio che questa opportunità sia mortificata dalla crisi, che ha tagliato i portafogli di tutti e quando si hanno meno soldi in tasca si pensa meno alla futura previdenza.

Ciò nonostante 80 Agrotecnici (*il 5,78% degli iscritti*) hanno chiesto spontaneamente di pagare di più, per così irrobustire sensibilmente le loro future pensioni; sono ancora pochi, è vero, ma sono di più di quelli che fecero la stessa scelta l'anno precedente, segno evidente che pian piano le potenzialità della previdenza degli Agrotecnici vengono comprese ed utilizzate.

UN'ALTRA PREVIDENZA È POSSIBILE

Ma la Cassa di previdenza degli Agrotecnici è salita agli onori della cronaca non solo per gli alti rendimenti dei propri investimenti ottenuti in questi anni, ma soprattutto per la decisione di rivalutare le prestazioni previdenziali più di quanto previsto secondo i parametri di legge.

Una cosa così finora in Italia non si era mai vista. Anzi si era sempre visto il contrario: rivalutazioni bloccate ed applicazione di costanti penalizzazioni su montanti contributivi.

La prima decisione di questo tipo di Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici l'ha assunta nel maggio del 2012; dopo avere rivalutato il montante previdenziale degli iscritti secondo quanto previsto per legge (*cioè del tasso di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del PIL nominale appositamente calcolato dall'ISTAT*) il comitato ha "osato l'inosabile", ha cioè deciso una ulteriore rivalutazione dei contributi versati di un ulteriore 50%, con grande beneficio degli iscritti, i quali hanno visto così passare il tasso di rivalutazione dal 1,6165% (*tasso ISTAT*) al 2,42475%, con positivi, for-

E L'ON. TINAGLI "INTERROGA" IL MINISTRO

La vicenda del "niet" del Ministero del Lavoro alla richiesta della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di poter aumentare il rendimento dei contributi versati dagli iscritti, utilizzando una parte degli utili annuali di bilancio, ha trovato eco in Parlamento.

L'On. **Irene Tinagli** (*Scelta Civica*) nel settembre del 2013 ha presentato una interrogazione a risposta scritta (*tuttora inevasa*) per conoscere perchè:

"nonostante la certificata sostenibilità previdenziale (entrate per contributi ed uscite per prestazioni) ben oltre i 50 anni richiesti per legge, l'esistenza di un adeguato fondo di riserva, la perfetta aderenza della decisione di aumentare del 50 per cento il rendimento del montante contributivo con quanto previsto dall'articolo 28 del Regolamento previdenziale, gli iscritti alla Gestione AGROTECNICI/ENPAIA si vedono rivalutare i propri contributi previdenziali in misura di gran lunga inferiore a quanto sarebbe avvenuto se il Ministero del lavoro avesse autorizzato la delibera del comitato amministratore, di adeguamento del rendimento; se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire urgentemente chiedendo che la Gestione previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA (così come ogni altra gestione previdenziale virtuosa e con i conti in ordine) abbia l'obbligo di garantire la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti almeno nella misura minima prevista dal decreto legislativo n. 103 del 1996 (media quinquennale del PIL), ma altresì possa aumentare l'indice di rivalutazione, purché nel rispetto del proprio Regolamento, della sostenibilità previdenziale di lungo periodo (almeno 50 anni) e con l'obiettivo -peraltro indicato come «prioritario» dallo stesso Governo- di garantire il più adeguato tasso di sostituzione previdenziale (cioè pensioni più dignitose), senza oneri a carico dello Stato."

L'On. Irene Tinagli si è laureata alla Bocconi di Milano, è docente all'Università "Carlos III" di Madrid, specializzata in sviluppo economico, innovazione e creatività. Eletta alla Camera dei Deputati alle elezioni politiche del 2013.



midabili effetti sulle future pensioni.

La decisione del Comitato Amministratore tuttavia, per poter essere efficace, doveva prima ottenere l'autorizzazione dei Ministeri vigilanti: si trattava infatti della prima volta in assoluto che una Cassa di previdenza chiedeva di incrementare le pensioni più di quanto dovuto e serviva pertanto il *placet* governativo, anche se nessuno poteva ipotizzare che questo non sarebbe stato concesso.

La Cassa di previdenza degli Agrotecnici, infatti, aveva sempre chiuso i bilanci precedenti in utile, rivalutato i montanti contributivi utilizzando solo il rendimento degli investimenti fatti, producendo utili prudentemente accantonati in un fondo di riserva, cresciuto a dismisura rispetto alle necessità.

La gestione della Cassa previdenziale degli Agrotecnici era così brillante che, nel 2012, quando si decise di aumentare la rivalutazione del montante previdenziale di +50%, lo si fece non già attingendo soldi dalle riserve, ma utilizzando gli utili di quell'anno e neppure tutti, sicché anche dopo quella super-rivalutazione rimasero ancora denari, che andarono ad accrescere ulteriormente il fondo di riserva.

Dunque, perchè mai il Ministero del Lavoro avrebbe dovuto dire di no?

Ed invece questo è ciò che è accaduto. Il Ministero del Lavoro negò l'omologazione della delibera del Comitato Amministratore della Cassa degli Agrotecnici sostenendo che la legge non permetteva questa rivalutazione.

Una affermazione che, da una prima lettura della legge e dei Regolamenti previdenziali, sembra trovare smentita. La legge infatti (*parliamo dell'art. 1, comma 9, della legge n. 335/1995*) prevede che:

"Il tasso annuo di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica con riferimento al quinquennio precedente l'anno di rivalutare" ma nulla dice che questa capitalizzazione è quella massima da applicarsi, anche perchè non può ragionevolmente esistere una legge che impedisce di "fare meglio".

È più logico ritenere che, con l'art. 1 della legge n. 335/1995, lo Stato abbia voluto imporre agli Enti previdenziali l'obbligo di rivalutare di un indice minimo i contributi dei propri iscritti, non certo di impedire rivalutazioni migliori.

Gli Agrotecnici hanno bene amministrato la loro Cassa di

previdenza e vogliono dare indietro agli iscritti, a ciascuno secondo il versato questi benefici. Impedirlo appare assurdo, prima ancora che sbagliato.

Per questo, di fronte al diniego del Governo, il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici non ci ha pensato sopra neppure un attimo ed ha impugnato al TAR Lazio il provvedimento ministeriale, in questo apertamente sostenuta dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che a sua volta è intervenuto nel giudizio, aggregandosi alla richiesta di annullamento del diniego ministeriale.

Con grande sorpresa però il TAR, con la sentenza n. 6954 del luglio 2013, ha respinto il ricorso degli Agrotecnici, i quali hanno allora proposto appello al Consiglio di Stato. L'udienza si è svolta recentemente e molti professionisti, non solo Agrotecnici, attendono con ansia il deposito della decisione.

Se infatti il Consiglio di Stato riconoscerà agli Agrotecnici la possibilità di rivalutare maggiormente i contributi previdenziali già versati, non solo si garantirà loro una pensione significativamente più alta, ma si creerà una inevitabile concorrenza fra le Casse di previdenza a fare meglio. Oggi infatti la rivalutazione "uguale per tutti" impedisce di capire quali siano le Casse virtuose (*capace di ottenere alti rendimenti e trasferirli agli iscritti*) e quelle viziose (*che poco o nulla possono retrocedere, per errori nelle politiche di investimento*), mentre se i risultati di gestione venissero trasferiti agli iscritti, questi ultimi metterebbero sotto pressione gli Enti, generando un effetto positivo per tutti il sistema.

In attesa della decisione del Consiglio di Stato il Comitato Amministratore non è rimasto fermo, ma ha rilanciato prevedendo (*sia nel 2013 che nel 2014*) una analoga rivalutazione maggiorata del 50% dei contributi versati dagli iscritti, in tal caso non inviando la relativa delibera al Ministero del Lavoro, ma trattenendola presso di se in attesa dell'esito del ricorso in appello.

Una cosa è certa: il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici è deciso ad andare fino a fondo, confortato dall'appoggio ricevuto dal Collegio Nazionale, nell'opera di restituzione agli iscritti dei benefici maturati in questi anni.

di PASQUALE CAFIERO



LA BUONA BATTAGLIA

Le cose vanno sempre chiamate con il loro nome. Ed allora bisogna dire che l'azione messa in atto della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con l'appoggio del Collegio Nazionale, volta ad ottenere una migliore rivalutazione dei contributi previdenziali versati è una vera e propria rivoluzione.

Se riusciremo a far passare questo principio, in Italia nulla sarà come prima; gli iscritti in ciascuna delle diverse Casse di previdenza avranno infatti un potente strumento di controllo dell'operato dei propri amministratori, rappresentato dal maggiore o minore rendimento dei loro contributi (*il che significa una maggiore o minore futura pensione*). Poter immediatamente valutare, di anno in anno, i risultati ottenuti dalla propria Cassa di previdenza e poterli confrontare fra loro, porterà gli iscritti ad interessarsi molto più attivamente dell'andamento delle rispettive gestioni ed a chiedere conto ai propri amministratori di risultati particolarmente negativi o di perdite anomale.

Dall'altra parte chi è stato eletto alla guida di una Cassa di previdenza, sottoposto ad una tale pressione, sarà naturalmente portato a gestire le risorse affidate con più oculatezza nonché a realizzare collaborazioni fra Enti, in modo tale da conseguire risultati migliori. Se già oggi questo fosse possibile si sarebbero probabilmente evitate, o quantomeno ridotte, quelle perdite per decine di milioni di euro che diversi Enti di previdenza hanno messo a bilancio in questi anni. Così come *"Il sonno della ragione genera mostri"*, l'indifferenza degli iscritti alla previdenza genera perdite nei bilanci. Il migliore amministratore, infatti, è quello che sente il fiato sul collo dei propri amministrati. Oggi però così non è, perchè per un iscritto ad una Cassa di previdenza è molto difficile capire esattamente se la rotta seguita dalla propria Cassa è ottima oppure mediocre.

Certo, i bilanci delle Casse sono quasi tutti *on-line* ma la materia è ostica, i termini utilizzati molto tecnici, i dati numerosi e quindi di difficile lettura e sintesi per i non addetti ai lavori. E poi tutte le Casse tranquillizzano i propri iscritti dicendo che *"hanno raggiunto l'obiettivo di garantire la rivalutazione di legge dei contributi versati"*.

È vero. Peccato che questa rivalutazione, per il 2013, sia dello 0,1643%, cioè nulla. Ditemi chi, semplicemente, acquistando un BTP al 2,50% non sia in grado di garantire una così infima rivalutazione. Apparentemente tutti raggiungono "l'obiettivo di legge", ma solo perchè l'obiettivo è modesto. Una rivalutazione dei contributi così bassi (*lo 0,1643%*) significa pensioni bassissime, che studi attuariali collocano fra il 25% ed il 40% dell'ultimo reddito di lavoro. Troppo poco per vivere decorosamente, una grande ingiustizia per chi ha versato contributi

per l'intera vita lavorativa.

Tutti gli esperti del settore sanno che per garantire pensioni adeguate occorre rivalutarle almeno dell'1,5% all'anno, meglio se del 2%, dieci volte di più della "rivalutazione di legge" applicata nel 2013. Il problema è serissimo, ma nessuno lo affronta perchè gli effetti si avranno, in maniera consistente solo fra 20 anni e, dunque, si dice, ci penserà chi ci sarà in quel momento. Peccato che *"in quel momento"* sarà troppo tardi per qualunque cosa.



La categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha deciso, per tempo, di affrontare il problema, forte di una gestione amministrativa inappuntabile, di risolverlo con le proprie forze, senza chiedere un solo euro allo Stato. In un Paese normale saremmo stati addirittura ad esempio da imitare, nell'Italia di oggi siamo stati ostacolati in tutti i modi possibili.

Dalla burocrazia ministeriale, che trova più semplice utilizzare per tutti lo stesso metro e non distinguere il grano dalla gramigna; dalla politica e da

un certo sistema economico che affonda le radici nel sistema della previdenza, l'unico che, in anni di crisi, dispone di rilevante liquidità da investire; e, va detto, abbiamo anche dovuto patire il "fuoco amico", quello proveniente da soggetti simili a noi ma con capacità gestionali di gran lunga inferiori, che hanno visto la nostra iniziativa di "dare di più" ai previdenti come provocatoria ed irritante, perchè questo avrebbe significato certificare la differenza, fra chi chiude i bilanci in attivo e chi ha messo in bilancio perdite milionarie.

È in un simile contesto che è maturata la sentenza del TAR Lazio n. 6954/2013, indubbiamente frutto di un errore di valutazione dei giudici, visto che siamo fra quelli che ritengono la magistratura impermeabile a pressioni esterne.

Abbiamo dunque, impugnato quella sentenza, sul presupposto dell'erroneità, al Consiglio di Stato confidando in una revisione; l'udienza di merito si è già svolta e siamo in attesa del giudicato.

A chi mi ha chiesto se la categoria degli Agrotecnici fa bene ad impegnarsi, impiegando tempo e risorse (*e creandosi più di una inimicizia*) in questa, che sembra essere una impresa impossibile, rispondo di "sì", senza alcuna incertezza. Amministrare bene e fare l'interesse degli amministrati, garantire ai liberi professionisti un dignitoso futuro previdenziale è una battaglia giusta. Evangelicamente è una "buona battaglia". L'abbiamo combattuta, la combatteremo fino in fondo.

di **ROBERTO ORLANDI**

Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

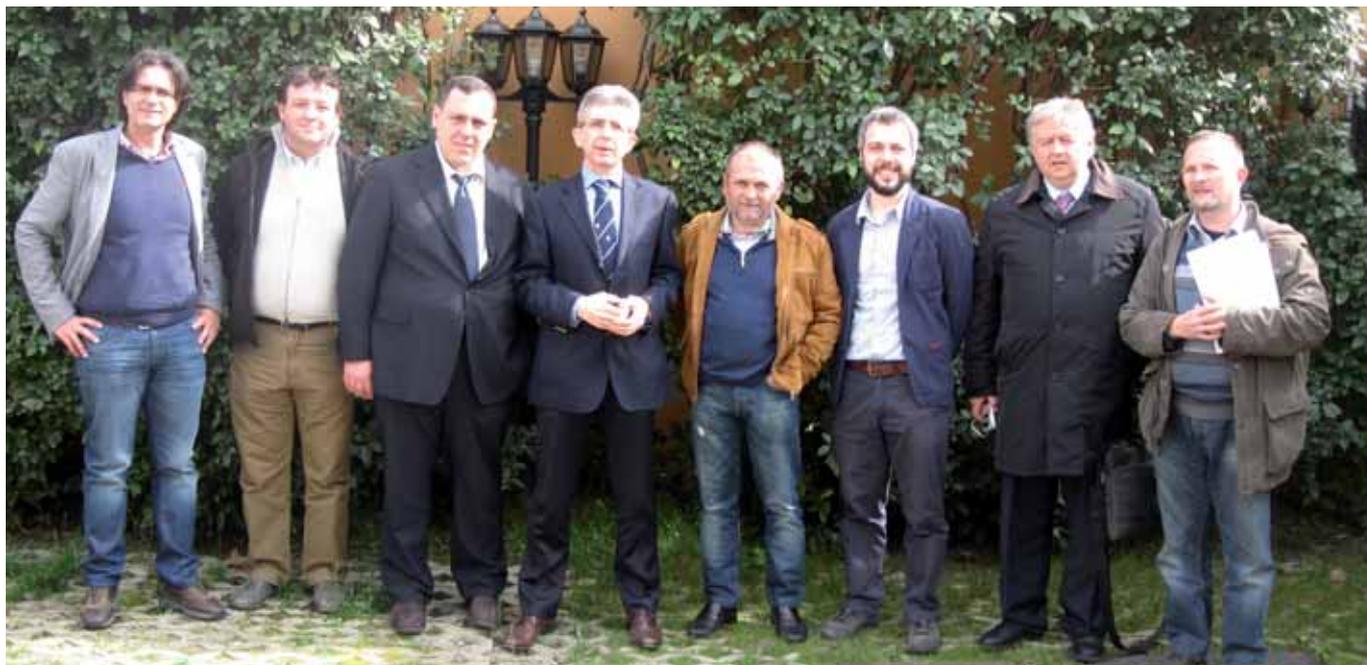
È nata la “Consulta Nazionale Fitosanitaria”

Insediato il nuovo organismo degli Agrotecnici come luogo d'incontro dei fitoiatri

Fiocco rosa in casa degli Agrotecnici. È nata infatti la “Consulta Nazionale Fitosanitaria”, un organismo istituito dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per valorizzare la fitoiatria e per mettere in rete le esperienze dei liberi professionisti, la quale però si è trovata a far fronte alle criticità che vengono poste dal PAN, il Piano di Azione Nazionale sui fitofarmaci, nel quale viene mortificato il ruolo dei tecnici liberi professionisti. La “Consulta” è stata insediata dal Presidente Nazionale, **Roberto Orlandi** il 15 marzo 2014, a Forlì, dove ha sede l'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Al VicePresidente Nazionale, l'Agr. **Lorenzo Gallo**, è stato affidato il Coordinamento della “Consulta Fitosanitaria”, che è composta da vari esperti rappresentanti dei Collegi provinciali delle diverse Regioni italiane.

“La Consulta Nazionale Fitosanitaria -ha affermato l'Agr. Gallo- è stata creata in funzione delle nuove normative sull'impiego dei fitofarmaci, ed il PAN fa parte dell'attuazione di queste

norme, che prevedono l'introduzione della difesa integrata obbligatoria nel settore agricolo”. Il PAN coinvolge a vari livelli i tecnici agrari: ne sono interessati, infatti, sia i titolari di fitofarmacie sia gli altri tecnici del settore agrario -e quindi gli Agrotecnici- che si occupano di consulenza. “Gli Agrotecnici, infatti, -ha proseguito Gallo- in qualità di consulenti, consigliano le aziende sul corretto utilizzo dei fitofarmaci ammessi, per ridurne l'impiego ed eventualmente sostituirlo con pratiche meno impattanti. Chi svolge in prima persona la professione agraria deve conoscere le nuove norme per declinarle sulle proprie aziende. Tutto questo ci ha portato alla decisione di costituire un organismo ad hoc per supportare lo sviluppo di questi nuovi piani ed è nata la ‘Consulta’. L'interesse degli Agrotecnici per la difesa integrata, comunque, è sempre stato vivo, perché molti di noi sono coinvolti in questa attività, che nell'ambito della produzione agricola è una delle più importanti. Con questa ‘Consulta’ cogliamo anche l'occasione per implementare la nostra presenza e rappresentanza negli ambiti in cui si discute di fitofarmaci”. L'obiettivo è di approfondire i vari aspetti burocratici e tecnici che il PAN com-



Alcuni dei componenti della “Consulta Nazionale Fitosanitaria”. Da sinistra: **Domenico Longobardi** (Collegio di Napoli), **Gian Franco Sartori** (Collegio di Cuneo), **Domenico De Luca** (Presidente del Collegio di Napoli), **Roberto Orlandi** (Presidente del Collegio Nazionale), **Albano Conforti** (Collegio di Arezzo), **Francesco Migliori** (Collegio di Milano), **Lorenzo Gallo** (Coordinatore), **Enrico Rodi** (Presidente del Collegio di Novara).

porta, per poter così essere punto di riferimento e supporto per tutti gli iscritti all'Albo. Viene inoltre specificato che compito della Consulta è anche quello di realizzare attività di informazione e di mantenere contatti con entità tecnico scientifiche del settore fitosanitario.

“L'aspetto importante legato a questa norma -ha detto il VicePresidente Gallo- è la formazione di tutte queste figure: bisogna formare gli agricoltori perché usino i prodotti nella maniera opportuna, i distributori che li consigliano e li vendono secondo determinati criteri, ma anche formare il consulente. E proprio sulla formazione si è aperta un'accesa discussione, perché la norma prevede che i tecnici agricoli liberi professionisti, abilitati ed iscritti ad un albo professionale, debbano frequentare un corso e superare il relativo esame per l'ottenimento del certificato di abilitazione alla vendita o alla consulenza. Ciò comporta che per i liberi professionisti, come gli Agrotecnici, l'abilitazione non sarà sufficiente ma occorrerà un ulteriore riconoscimento”.
“Tra le competenze di un Agrotecnico, infatti, sono compresi anche i piani di lotta integrata”, ha concluso Gallo.

A questo proposito, la “Consulta” svolgerà un ruolo fondamentale nella corretta applicazione del PAN ed ha collaborato con il Collegio Nazionale nella predisposizione del ricorso al TAR Lazio presentato nei giorni scorsi contro le parti del PAN ritenute illegittime. Il ruolo dei tecnici liberi professionisti, in sostanza, risulta completamente mortificato perché il PAN non distingue, se non marginalmente, fra un tecnico agrario e chi tecnico non lo è.

Un altro punto del PAN che non risulta chiaro ri-



Il Coordinatore della "Consulta", l'Agr. Lorenzo Gallo, insieme al Presidente Nazionale Roberto Orlandi durante i lavori.

guarda i criteri per la scelta dei soggetti responsabili dell'attività di formazione, che sembrano essere definiti a discrezione delle singole Regioni, creando così possibili differenze da località a località.

In ultima analisi, gli Agrotecnici ritengono che i problemi reali nell'uso dei fitofarmaci non vengano affrontati; in particolare, a fronte di 1.623.000 aziende agricole (secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura), sono state rilasciate (dal 1968 ad oggi) solo 250.000 autorizzazioni all'acquisto di fitofarmaci. Tolate le 43.000 aziende biologiche (che non usano fitofarmaci), risulta che oltre 1.300.000 aziende agricole, cioè oltre l'81%, verosimilmente utilizzino fitofarmaci senza alcuna autorizzazione. Quello degli Agrotecnici appare dunque un ricorso dovuto, sia per difendere il lavoro dei liberi professionisti, sia per salvaguardare la salute pubblica.

di GLORIA MISEROCCHI



ABBONATI A “COLLETTI VERDI”

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
“ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI”

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

La Federazione Agrotecnici Sicilia si rinnova!

Cambio della guardia alla Presidenza per le nuove elezioni

La Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sicilia cambia volto. Saba-

to 8 marzo 2014 ad Enna, infatti, gli Agrotecnici della Sicilia si sono riuniti per rinnovare le cariche della propria Federazione. Così, alla presenza di tutti i Presidenti dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sicilia, con la partecipazione del Presidente Nazionale dell'Albo, **Roberto Orlandi**, del Consigliere Nazionale **Giuseppe Strano** e del Consigliere Nazionale

di Disciplina **Giovanni Inghisciano**, è stato eletto alla Presidenza della Federazione l'Agr. **Domenico Collesano** e come Segretario l'Agr. **Vincenzo Grillo**, che è anche Presidente del Collegio di Trapani. Inoltre, la Federazione si compone dei rappresentanti di tutti i restanti Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Sicilia.

Ad elezione conclusa, il neo-Presidente Collesano -che attualmente è anche alla guida del Collegio provinciale di Palermo- ha voluto ringraziare i presenti per la fiducia accordata ed ha espresso gratitudine nei confronti del suo predecessore, l'Agr. Dott. Giuseppe Strano, per il lavoro sin qui svolto a favore della categoria professionale. Il primo obiettivo della nuova Presidenza è quello di partecipare in maniera organizzata ai Tavoli di consultazione della Regione Sicilia per la definizione del nuovo PSR 2014-2020. "Il nostro lavoro in questi due anni -ha dichiarato il Presidente Collesano- verterà su azioni di promozione della categoria degli Agrotecnici.

Il nostro intento è di raggiungere anche i laureati triennali, motivo per il quale in questi ultimi anni abbiamo chiesto il rinnovo della Convenzione con l'ex-Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo. In qualità di Presidente della Federazione Regionale della Sicilia il mio impegno sarà quello di presenziare sempre

ai tavoli tecnici presso gli Assessorati Agricoltura e Foreste della Regione per dare il nostro contributo affinché i bandi pubblici vengano

fatti in maniera equa per tutti. L'ambizione maggiore è quella di creare una sinergia tra tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Sicilia perché, anche attraverso azioni diametralmente opposte, si raggiungano obiettivi comuni".

Per il Presidente uscente, l'Agr. Dott. Strano, "la costituzione della Federazione dei Collegi degli Agrotecnici della Sicilia è un passo molto importante per gli agrotecnici siciliani".



Da sinistra: Agr. Bettino Bosco, Agr. Dott. Giuseppe Finocchiaro, Agr. Dott. Gianfranco Paoletti, Agr. Dott. Carmelo Gennaro, Agr. Rosario Mastrandrea, Agr. Vincenzo Grillo, il Presidente Nazionale Roberto Orlandi, Agr. Domenico Collesano, Agr. Dott. Giuseppe Strano, Agr. Marco Di Grigoli, Agr. Giovanni Inghisciano, Agr. Guglielmo Faraone, Agr. Calogero Domianello.

Strano, infatti, ritiene che "un'unica regia permetterà di essere più organizzati e presenti nel mondo regionale, soprattutto alla luce della programmazione del nuovo PSR 2013-2020. L'elezione è stata plebiscitaria votando i volti nuovi della classe dirigente siciliana. I colleghi Domenico Collesano e Vincenzo Grillo sapranno organizzare e gestire al meglio la neonata Federazione".

Per il Presidente Nazionale **Roberto Orlandi** con questa elezione si viene a completare il quadro delle Federazioni, che sono ora pienamente operative in tutte le principali Regioni. "Senza necessità di alcun intervento normativo, gli Agrotecnici hanno dimostrato di saper realizzare una concreta aggregazione regionale, con costi gestionali bassi e salvaguardando i Collegi provinciali, dove presenti. In tal modo la categoria potrà meglio affrontare le sfide legislative che la attendono".

L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dal 2012 è il primo d'Italia come numero di candidati agli esami di Stato abilitanti alla professione e la Sicilia, con i suoi 100 candidati all'anno, rappresenta da sola il 10% del totale dei nuovi iscritti.

di GLORIA MISEROCCHI

Cassino: *Career Day* e Agrotecnici

Gli Agrotecnici presenti all'appuntamento fra aziende e laureati

Presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, si è costituita l'A.L.A.C.L.A.M.-Associazione dei Laureati dell'Ateneo di Cassino e del Lazio Meridionale, presieduta dal Prof. **Alessandro Silvestri**. L'Associazione persegue finalità sociali e culturali, volte a favorire la collaborazione tra i laureati dell'Ateneo, anche attraverso la creazione di un *network*. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati insieme con il Collegio provinciale di Frosinone ha firmato una convenzione con l'A.L.A.C.L.A.M. allo scopo di fornire un orientamento a chi si appresta ad entrare nel mondo del lavoro. Al Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale ci sono due corsi di laurea convenzionati con l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati; queste convenzioni mirano a ridurre o evitare la pratica, e si riferiscono alla Classe 17 "Economia del Sistema Agroalimentare e dell'Ambiente" e alla Classe L-18 "Scienze dell'Economia e della Gestione". Il 12 marzo 2014 presso il Campus "Folcara" dell'Università, l'Associazione dei Laureati "Alumni-Alaclam" ha presentato il *Career Day 2014*, un'iniziativa volta a favorire l'incontro tra i laureati e le aziende, mondo universitario e lavorativo. Durante la giornata del *Career Day* si è tenuta la tavola rotonda con

i saluti di **Ciro Attaianese**, Rettore dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Il tema dell'incontro

è stato "Alla ricerca delle competenze perdute per l'eccellenza nel mondo del lavoro", in cui si sono confrontati i rappresentanti dei diversi ambiti lavorativi per discutere delle nuove opportunità nell'attuale scenario economico. "La Regione Lazio -ha spiegato il Magnifico- ha mostrato molta sensibilità all'evento", tanto che all'evento hanno partecipato il Dott. **Massimiliano Smeriglio**, Vicepresidente della Regione Lazio, la Dott.ssa **Lucia Valente**, Assessore al Lavoro della Regione Lazio, ed il commissario Laziodisu, il Dott. **Carmelo Ursino**.

I laureati hanno presentato idee e progetti di ricerca sviluppati in collaborazione con le imprese del territorio, mentre le aziende hanno incontrato i giovani laureati per opportunità di lavoro in Italia ed all'estero, supporto all'avvio d'im-

presa, registrazione brevetti e tutela della proprietà intellettuale. L'Università ha messo a disposizione i propri spazi per l'allestimento degli stand delle molte e varie istituzioni che erano presenti e che perseguono finalità rivolte all'orientamento. A rappresentare l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, con il medesimo intento, c'erano l'Agr. **Anita Mallozzi**, Presidente del Collegio provinciale di Frosinone ed il Segretario, l'Agr. **Dario Fabrizi**, e l'Agr. Dott. **Marco Gianni**; Presidente del Collegio interprovinciale di Roma-Rieti e Viterbo.

La presenza degli Agrotecnici è stata un'occasione importante per fornire il massimo delle informazioni riguardanti la categoria e per mettere a conoscenza gli studenti universitari di quali possibilità e competenze lavorative abbiano iscrivendosi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, il primo albo del settore agrario per numero di candidati agli esami abilitanti.

di Agr. ANITA MALLOZZI



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma Agr. Dott. Marco Gianni, insieme alla Presidente del Collegio di Frosinone, Agr. Dott.ssa Anita Mallozzi.



L'apertura della Tavola Rotonda del Career Day di Cassino

Vieni a conoscere gli Agrotecnici!

Incontro con gli studenti dell'Università Politecnica delle Marche

Il 27 Marzo 2014, presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha incontrato laureandi e laureati dell'Università Politecnica delle Marche. L'incontro è nato dalla collaborazione tra Collegio Nazionale, Collegio Interprovinciale delle Marche e Università con l'obiettivo di far conoscere agli studenti la realtà professionale dinamica, motivata e competente dell'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, ed informare allo stesso tempo gli studenti riguardo la possibilità di beneficiare della Convenzione esistente tra l'Università Politecnica delle Marche ed il Collegio Nazionale.

La Convenzione tra l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Università assolve automaticamente il periodo di praticantato, che sarebbe altrimenti di sei mesi, grazie al tirocinio ed agli esami inerenti la materia già sostenuti dagli studenti durante il loro corso di studio, e rappresenta perciò una concreta opportunità per gli studenti di accedere in tempi rapidi ad una professione multidisciplinare e dinamica come quella dell'Agrotecnico laureato. Hanno partecipato all'incontro il Consigliere Nazionale, Agr. **Valentino Laiti**, in rappresentanza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, l'Agr. Dott.ssa **Valentina Sorana** e l'Agr. Dott. **Claudio Piccini**

nini in rappresentanza del Collegio interprovinciale della Regione Marche.

La possibilità di conoscere le prospettive professionali offerte dall'Albo e quelle previdenziali offerte dalla Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA, nonché le modalità di accesso all'esame di Stato abilitante alla professione, ha suscitato notevole interesse negli studenti.

Hanno partecipato numerosi all'incontro pomeridiano laureandi e laureati del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali, ma anche neo laureati del Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente.

Durante l'incontro è stato presentato l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sono stati descritti gli sbocchi occupazionali della professione di Agrotecnico, la Cassa di previdenza ENPAIA, l'esame di stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico ed i relativi corsi preparatori.

È proprio in questo periodo, infatti, che va fatta l'iscrizione alla sessione 2014 degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato; il termine per la presentazione delle domande verrà reso noto a breve a livello ministeriale.

Il Consigliere Nazionale Laiti, coadiuvato da una proiezione di *slide*, ha illustrato ad un folto gruppo di studenti la struttura del Collegio, le organizzazioni e gli organismi ad



La sala del Convegno

esso connessi, gli sviluppi delle attività previste per il prossimo futuro e ha approfondito la trattazione delle competenze professionali degli Agrotecnici laureati anche in base alle richieste specifiche dei ragazzi presenti.

È stato inoltre illustrato dalla Dott.ssa Sorana il sito *web* del Collegio Nazionale, perché gli studenti familiarizzassero con le informazioni ed i collegamenti ad altri siti di interesse in esso contenuti, in modo da permettere loro di consultare il sito anche autonomamente per reperire con successo ulteriori eventuali informazioni utili sulla professione dell'Agrotecnico.

Da parte degli studenti è stato dimostrato interesse e partecipazione, anche attraverso numerose domande poste che hanno resa viva la discussione. Per mostrare ai laureandi alcuni aspetti del vasto mondo della professione dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato sono state distribuite copie della rivista "Colletti Verdi", un gesto molto apprezzato che ha suscitato immediato interesse ed ha permesso ai partecipanti di provare in prima persona l'occasione di crescita, confronto, informazione ed aggiornamento che la rivista rappresenta per tutti gli iscritti



L'intervento del Consigliere Nazionale Laiti al Convegno; a sinistra l'Agr. Dott. Claudio Piccinini

all'Albo.

L'incontro è stato accolto in modo molto positivo dai laureati e laureandi dell'UNIVPM, come un'utile ed interessante occasione per allargare i propri orizzonti ed approfondire la conoscenza della realtà dell'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati: un'ottima opportunità professionale, che offre competenze multidisciplinari, possibilità di crescita e di collaborazione con una rete di professionisti aggiornati sul territorio nazionale, insomma una concreta opportunità per i giovani studenti e neolaureati.

Ringraziamo l'Università Politecnica delle Marche ed in particolar modo il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali, per averci ospitato ed aver collaborato all'organizzazione dell'incontro, in un'ottica di informazione ed orientamento degli studenti al mondo della libera professione.

Un ulteriore ringraziamento non può che andare anche al Presidente interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, che promuove con grande impegno questi eventi e si prodiga per la loro buona riuscita.

di Agr. VALENTINO LAITI
e Agr. Dott.ssa VALENTINA SORANA



Da sinistra, il Consigliere Nazionale Agr. Valentino Laiti, suo figlio Enrico, l'Agr. Dott.ssa Valentina Sorana e l'Agr. Dott. Claudio Piccinini

L'Albo incontra i laureati della Facoltà di Agraria

Al Campus Universitario di Scienze degli Alimenti, a Cesena, un seminario per illustrare le prospettive professionali

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'8 aprile 2014, ha incontrato gli studenti universitari del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, per illustrare loro le prospettive lavorative offerte dalla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. L'Agr. Dott. **Stefano Scalini**, in rappresentanza del Collegio Nazionale, ha spiegato loro che per conseguire questo titolo

e svolgere la relativa professione in forma autonoma, è necessario iscriversi nell'Albo professionale. *“È importante incontrare i laureandi per metterli a conoscenza della loro possibile occupazione futura -ha sottolineato Scalini- e del fatto che possono intraprendere la strada della libera professione iscrivendosi nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati”*. L'evento si è tenuto nella splendida cornice di Villa Almerici, sede del Campus Universitario di Scienze degli Alimenti, edificata su di un vasto appezzamento di terreno che conta una superficie complessiva di 26.790 metri quadri. Costruita nel 1930, Villa Almerici è del tipo *“villa veneta”*, ovvero una residenza patrizia ma a schema rovesciato: il porticato di accesso è in stile veneto tardo '800 e le finestre poste sul lato principale sono mono, bi e trifore. È in questo scenografico contesto che, nel 1992, la Facoltà di Agraria estende le sue radici verso la Romagna, istituendo un Corso di Laurea quinquennale in Scienze e Tecnologie Alimentari collocando a Cesena uno dei distretti alimentari più tecnologicamente avanzati a livello nazionale. La realtà didattica, che fa parte della Facoltà di Agraria, ha intuito non solo l'importanza del sapere produrre, nella salvaguardia dell'ambiente e della salute, ma anche del sapere conservare e trasformare i prodotti di origine animale e vegetale destinati all'alimentazione dell'uomo, senza alterarne il valore nutritivo. Un'impostazione di così ampio spettro permette

di affrontare tutti gli aspetti relativi all'alimento: dalla raccolta al consumo. Argomenti, questi, iscritti nel Dna degli Agrotecnici. Decisamente buona è stata l'affluenza da parte dei laureandi. *“C'è stata partecipazione -continua Scalini- poiché l'orario in cui si è tenuto l'incontro è stato accordato con la Segreteria in modo che potesse coincidere con la fine delle lezioni sia della laurea triennale che della laurea magistrale”*. Gli studenti hanno dimostrato particolare attenzione per i temi trattati e lungimi-



Ad incontro concluso uno scherzoso saluto dei laureandi con la rivista "Colletti Verdi". L'appuntamento è all'esame abilitante nel mese di novembre 2014.

ranza rispetto al loro futuro. *“Ho trovato entusiasmo da parte dei ragazzi, consapevolezza rispetto al fatto che, dopo il percorso di studi, occorrerà concretizzare per entrare a far parte del mondo del lavoro. La fine di un percorso, quello didattico, e l'inizio del cammino professionale che comprensibilmente suscita nei giovani anche una po' di preoccupazione”*. Qualche rassicurazione in tal senso l'hanno fornita le numerose opportunità lavorative che la professione dell'Agrotecnico offre. *“Ho spiegato loro -ha detto Scalini- quali opportunità li attendono alla fine degli studi. Oltre ad intraprendere la libera professione, gli iscritti all'Albo possono anche scegliere di avviare una serie di attività”*. Sono infatti molteplici le competenze professionali dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato che portano il professionista a poter vestire eterogenei ruoli che vanno dalla direzione e l'amministrazione di cooperative, aziende agrarie e zootecniche alla direzione e manutenzione di parchi, giardini, anche localizzati, alla progettazione ed a tutte le questioni relative alla gestione del verde pubblico. *“I laureandi hanno manifestato vivo interesse rispetto agli argomenti considerati -conclude Scalini- tanto che qualche presente ha già manifestato la ferma volontà di iscriversi all'Albo”*.

di RAFFAELLA TASSINARI

PREGEO 10: “L’evoluzione dell’approvazione automatica”

I seminari di Firenze e Bologna

Com’è noto il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati collabora da alcuni anni con la Direzione centrale Catasto e Cartografia dell’Agenzia delle Entrate (*ex-Agenzia del Territorio*) allo sviluppo della procedura Pregeo, il *software* fornito gratuitamente dall’Agenzia a tutti i professionisti abilitati per l’aggiornamento della banca dati cartografica e censuaria del Catasto Terreni. Dal 2009 i professionisti possono utilizzare la versione 10 del programma, che permette l’aggiornamento automatico della banca dati catastale, cioè senza l’ausilio del controllo da parte di un tecnico dell’ufficio provinciale del Territorio (*Catasto*),

ma solo attraverso i controlli attuati dalla procedura informatica. Questa profonda e importante innovazione ha portato ad un’ulteriore responsabilizzazione del ruolo del professionista. D’altro canto, però, l’Agenzia delle Entrate non poteva correre il rischio di far entrare nella banca dati pubblica atti non corretti sia dal punto di vista tecnico che normativo. Per questo motivo è stata implementata a suo tempo un griglia rigida attraverso la quale gli atti di aggiornamento devono passare per ottenere l’approvazione automatica. Questa griglia è rappresentata dalle tipologie, cioè specifici casi di atti di aggiornamento codificati e classificati, partendo inizialmente con un numero di 18 fino alle 34 della versione attuale; il resto degli atti di aggiornamento che non rientra nelle tipologie ha continuato ad essere trattato tramite il controllo manuale da parte del tecnico dell’Ufficio provinciale del Territorio. L’agenzia delle Entrate dopo più di tre anni di monitoraggio dell’afflusso degli atti di aggiornamento inviati con l’attuale procedura e, dopo aver recepito i *feedback* dei professionisti, ha constatato che la percentuale degli atti predisposti per l’approvazione automatica si è attestata intorno al 40% del totale degli atti

presentati su base nazionale. Ciò sta a significare che le 34 tipologie dell’attuale versione sono ben lontane dal permettere alla procedura di intercettare tutte le casistiche possibili. Per raggiungere l’ambizioso obiettivo della completa automazione è stato deciso di cambiare direzione, prendendo in esame



Un momento del Convegno Pregeo 10 a Firenze

un importante cambiamento filosofico e concettuale, definito ironicamente dagli addetti ai lavori “*involuzione evolutiva*”, che comporta il superamento delle “controverse” tipologie. Naturalmente il passo è estremamente importante e delicato, per questo motivo l’Agenzia dell’Entrate, in accordo con il gruppo di studio formato dai referenti dei vari ordini professio-

nali coinvolti, ha deciso di sottoporre la nuova versione ad un’accurata sperimentazione suddivisa in più fasi. La prima, che è già stata espletata, era affidata ai soli referenti tecnici componenti il gruppo di studio, mentre la seconda aperta ai professionisti abilitati delle provincie di Firenze, Bologna, Genova e Reggio Calabria ed infine una terza fase aperta a tutto il territorio nazionale con l’obiettivo di rendere obbligatoria la nuova versione a partire dal 1° gennaio 2015. Per il corretto svolgersi della sperimentazione è necessario che tutti i professionisti dei suddetti ambiti territoriali, usufruiscano di adeguata informazione al riguardo. A tal fine tutti gli ordini professionali hanno organizzato congiuntamente e con il supporto dell’Agenzia delle Entrate, per ogni provincia interessata, specifici seminari, due dei quali si sono tenuti mercoledì 12 marzo 2014 a Firenze e giovedì 20 marzo 2014 a Bologna. Ai due eventi ha partecipato l’Agr. **Enrico Mencherini**, come componente del gruppo di studio, in qualità di referente tecnico operativo del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che è stato rappresentato per i saluti di rito dal Presidente del Collegio interprovinciale di Firen-

ze, l'Agr. **Andrea Nesi** -per il seminario tenutosi a Firenze- e dal Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna, l'Agr. Dott. **Claudio Valmori** -per quello tenutosi a Bologna-. Entrambi i rappresentanti hanno ribadito "l'importanza della collaborazione tra l'Amministrazione Pubblica e le categorie professionali e tra le categorie professionali stesse, soprattutto in un periodo particolare come quello attuale, caratterizzato da una crisi economica generale", auspicando che "lo spirito collaborativo ed il rispetto reciproco, che ha animato i tavoli tecnici ed i seminari, continui anche al di fuori, in tutti gli ambiti di interazione tra categorie diverse, cosa che fino ad adesso non sempre si è realizzata."

Il seminario è entrato nel vivo con la relazione introduttiva del Responsabile Area Servizi Cartografici della Direzione Centrale Catasto e Cartografia dell'Agenzia delle Entrate, l'Ing. **Flavio Ferrante**, dal titolo "L'evoluzione del sistema cartografico: focus sulla nuova procedura pregeo 10 per il superamento delle tipologie". Il suo intervento è stato molto interessante e utile per capire il futuro dell'aggiornamento catastale e cartografico in relazione ai futuri sviluppi normativi, tecnologici e di gestione del territorio, che rimodelleranno la figura ed il ruolo del tecnico professionista e dell'Amministrazione pubblica.

Il nuovo Pregeo 10 permette di fare un passo importante verso questa trasformazione, dando la possibilità al professionista di creare presso il proprio studio tecnico un "piccolo Catasto" e di interpretare sempre di più il ruolo di intermediario, tramite il quale il cittadino interviene sulla cosa pubblica. L'Agenzia delle Entrate, d'altro canto, potrà delegare sempre di più la fase di aggiornamento della sua banca dati catastale, spostando le sue risorse economiche ed umane sulla "messa in campo" -e non è una metafora- di un più accurato e diffuso controllo sul territorio. Per fare questo parallelamente allo sviluppo delle procedure informatiche, l'Agenzia delle Entrate ha realizzato un imponente lavoro di trasformazione della cartografia ufficiale, che è composta da una moltitudine di sistemi di coordinate grandi e piccoli e più o meno congrui dal punto di vista della correttezza geometrica e cartografica. Questa trasformazione porterà a poter disporre in futuro, tramite anche la collaborazione con l'Istituto Geografico Militare, di una cartografia in coordinate assolute e globali nel sistema ufficiale nazionale ETRF 2000. Inoltre, il 27 marzo 2014 è entrata in vigore la legge delega fiscale, che all'art. 2 prevede l'attesa riforma del Catasto degli immobili con relativa revisione degli estimi, che comporterà uno sforzo operativo immane per l'Agenzia delle Entrate. È previsto, infatti, un nuovo passaggio di controlli più precisi e puntuali per l'individuazione dei fabbricati fantasmi non dichiarati al catasto, con assegnazione delle relative rendite presunte; l'Amministrazione pubblica, quindi, non potrà prescindere dal sostegno e dalla collaborazione di tutte le categorie professionali del settore

Il nuovo Pregeo 10 permette al professionista di creare presso il proprio studio tecnico un "piccolo Catasto"

immobiliare per affrontare questa cospicua mole di lavoro. È stata poi la volta del Geom. **Fabrizio Bisti**, Responsabile tecnico procedura Pregeo, Ufficio Sistemi Cartografici e Metodologie Operative della Direzione Centrale Catasto e Cartografia, il quale è intervenuto in merito a "La nuova procedura pregeo 10: interfaccia e funzionalità- esempi applicativi" e "Le accortezze operative per l'esecuzione della sperimentazione", avviando il nuovo programma davanti alla platea e sottolineando che "la novità non sta nell'interfaccia, ma nel software", deludendo forse quelli che si aspettavano importanti interventi sull'interfaccia grafica. Ha poi illustrato tutte le operazioni da effettuare per ottenere la corretta predisposizione dell'atto di aggiornamento. "La procedura va sicuramente perfezionata -ribadiscono il Geom. Bisti e l'Ing. Ferrante-, ma lavora tutte le tipologie di atti. È importante, però, che le regole di predisposizione dell'atto di aggiornamento, a partire dall'installazione del programma fino alla proposta di aggiornamento ed al relativo modello censuario, siano effettuate correttamente e nel giusto ordine; perciò devono essere chiare e condivise con i professionisti coinvolti nella sperimentazione, per questo motivo il 4 aprile 2014, contestualmente alla pubblicazione della nuova versione di Pregeo 10, verrà reso disponibile a tutti i professionisti un manuale esplicativo di queste regole".

È stato fatto presente anche che la procedura Pregeo 10 non avrà più la funzionalità relativa all'individuazione della tipologia e che quella per la creazione del modello censuario è solo un'utility, perciò va sempre validata dal tecnico redattore verificandone la correttezza relativamente a quanto dispone la circolare 3/2009 dell'ex-Agenzia del Territorio.

Il 4 aprile 2014, a seminari conclusi, inizierà la sperimentazione di tutti i professionisti interessati che potranno presentare gli atti di aggiornamento agli Uffici Provinciali del Territorio scelti, utilizzando la nuova procedura. In questo frangente, fino a che la sperimentazione non verrà allargata a tutto il territorio nazionale, l'Agenzia delle Entrate e le categorie professionali hanno in programma di realizzare dei seminari analoghi in ogni regione in cui non si sono ancora svolti. La sperimentazione estesa dovrà veramente essere un'occasione di impegno per le nostre Categorie e per tutti i professionisti affinché sia raggiunto il risultato che vogliamo congiuntamente ottenere.

di Agr. ENRICO MENCHERINI

In soccorso della fauna ferita

Un bando in Toscana per "Naturalisti Agrotecnici"

Capita spesso di rinvenire un uccello o un altro animale selvatico in difficoltà. La prima tentazione è quella di aiutarlo con rimedi casalinghi. Ma questi tentativi "veterinari" estemporanei possono essere inefficaci o addirittura dannosi. In quei momenti c'è bisogno di informazioni corrette su come nutrirli, sul tipo di trauma riscontrato, su come reintrodurli in natura. E ci sono leggi che regolano tutto questo.

Con la legge quadro n. 157 dell'11 febbraio 1992, ad esempio, la fauna selvatica è stata definita come un bene comunitario ed è stata assoggettata alla tutela dello Stato. Si sono promosse, così, le azioni di soccorso, le cure sanitarie e la riabilitazione delle varie specie di animali per la loro conservazione. Questo sistema si basa sulla collaborazione delle Province con i Servizi Veterinari ASL e con gli Istituti Zooprofilattici e prevede la formazione del personale che opera sul territorio e nei centri di recupero o di primo ricovero della fauna.

Per saperne di più ci rechiamo in Toscana, dove la Provincia di Pistoia, che è coinvolta nel soccorso di fauna selvatica in difficoltà o immediato pericolo, nel gennaio 2014 ha pubblicato un Bando per la selezione di un gruppo di professionisti cui conferire la gestione triennale del Servizio di soccorso e recupero della fauna ferita, la formazione di volontari operanti nel recupero della fauna, la predisposizione di iniziative di sensibilizzazione ambientale per la salvaguardia della fauna selvatica e la gestione delle Zone di Protezione Faunistica.

Il bando, però, era formulato in maniera equivoca: ammetteva correttamente, tra gli altri, i laureati in Scienze naturali ed i laureati in Scienze agrarie, ma li voleva esclusivamente iscritti ad un altro Albo professionale del settore agrario, senza menzionare quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che invece i Naturalisti li accoglie in maniera significativamente prevalente. Un controsenso. I Naturalisti, infatti, da quando gli Agrotecnici hanno aperto loro le porte del proprio Albo, sono "liberi professionisti ordinistici"

a tutti gli effetti; grazie all'accordo tra **Maurizio Conti**, Presidente dell'AIN (*Associazione Italiana Naturalisti*) e **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, anche i Naturalisti hanno trovato una "dimora" a loro appropriata.

La notizia della mancata inclusione della categoria è giunta alla soglia dell'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale che si è subito attivato per intervenire presso l'Amministrazione provinciale di Pistoia a difesa dei diritti dei propri iscritti.

Ha pertanto chiarito che il profilo professionale richiesto dal bando doveva necessariamente comprendere anche gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in possesso dei titoli indicati nel bando stesso (*laurea in Scienze agrarie, forestali, naturali ed ambientali*). Gli Agrotecnici avevano insomma tutte le carte in regola per partecipare alla selezione.

Con una tempestività degna di nota, preso atto dell'errore, il 27 gennaio 2014 il Servizio Agricoltura, Patrimonio naturale ed ittico-faunistico, Gestione aree protette, diffondeva una nota di precisazione in cui comunicava che "A seguito di una segnalazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, si precisa che la figura professionale indicata nel bando come Agronomo Forestale, comprende sia gli iscritti all'Albo degli Agronomi forestali, sia gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in possesso di idoneo titolo di studio".

Le domande di partecipazione degli Agrotecnici sono state quindi ammesse e la fauna ferita, nelle loro mani, potrà sperare di tornare presto libera nel proprio *habitat* naturale. A proposito di ferita, una -l'ennesima- è stata evitata a danno della categoria grazie al pronto intervento delle strutture di rappresentanza.

di GLORIA MISEROCCHI



“Canapa” in Piemonte

Un Ente in crescita al servizio degli imprenditori agricoli

C.A.N.A.P.A. è un CAA-Centro di Assistenza Agricola, il cui acronimo sta a significare Centro Autorizzato

Nazionale Assistenza Produttori Agricoli. Si tratta di una società di capitali, più precisamente una SRL, nata nel 2002 ad opera dell'Associazione ERA-CLE (*referimento degli Agrotecnici liberi professionisti*) nonché altri ed avente sede a Roma, ma operante in tutta Italia, grazie ad una diffusa rete di sportelli di cui si è dotata nel tempo.

Il CAA C.A.N.A.P.A., più nel dettaglio, è un organismo che ha lo scopo di aggregare tutte le realtà erogatrici di consulenza tecnica in ambito agricolo che non hanno mai aderito



L'Agr. Angelo Pasero

alle organizzazioni professionali diffuse sul territorio italiano da vecchia data.

Si tratta di un progetto ambizioso ed innovativo, che vede il CAA C.A.N.A.P.A. coinvolgere molti liberi professionisti presenti in Italia, tra cui Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati, ma non solo, il cui scopo comune è quello di fornire una consulenza di qualità in ambito agricolo sul versante tecnico.

Il CAA C.A.N.A.P.A., come detto, è un'organizzazione che ha una portata nazionale, in quanto può fregiarsi di essere convenzionato con AGEA, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, e con i vari Organismi pagatori a livello regionale che si occupano di distribuire alle imprese agricole i contributi. Questi collegamenti sono indispensabili al CAA C.A.N.A.P.A. ed ai suoi numerosi sportelli per poter fornire l'assistenza necessaria agli agricoltori per accedere ai finanziamenti della Comunità Europea indirizzati al settore dell'agricoltura.

La normativa prevede, infatti, che i CAA (*come AGEA*) svolgano compiti di tramite tra le aziende agricole e gli Organismi pagatori.

Il CAA C.A.N.A.P.A. svolge attività di assistenza alle imprese agricole mediante la propria sede di Roma, che implementa funzioni di coordinamento e supporto, ma anche per il tramite dei numerosi sportelli, ciascuno affidato ad un professionista che può gestire autonomamente il proprio recapito, diffusi sul territorio italiano, ai quali gli agricoltori possono rivolgersi per ricevere assistenza e consulenza in materia agricola. La sede centrale di Roma del C.A.N.A.P.A. coordina e gestisce i rapporti con

i responsabili degli sportelli regionali, i quali, a loro volta, fungono da punto di coordinamento e riferimento per gli sportelli locali.

Per quanto concerne la regione Piemonte, il CAA C.A.N.A.P.A. può contare su una rete costituita dallo sportello di Savigliano presso lo Studio Agro-tecnico Agrieuro, responsabile a livello regionale, e da quelli di Scarnafigi, Casale Monferrato, Cherasco e Chivasso. Tutti questi operano in stretta connessione con l'Organismo pagatore regionale del Piemonte, l'ARPEA, che ha il compito di distribuire i contributi alle aziende agricole. Nel 2013, la presenza del CAA C.A.N.A.P.A. sul territorio piemontese ha subito una rapida accelerazione, grazie all'apertura di nuovi sportelli che hanno contribuito alla diffusione più capillare dei servizi offerti dall'organizzazione.

In effetti, la possibilità di aderire al CAA C.A.N.A.P.A. costituisce una concreta possibilità per avviare un'attività professionale autonoma di consulenza tecnica in ambito

agricolo per chi lo desidera, aprendo uno sportello collegato ad una struttura organizzativa diffusa a livello nazionale e con anni di esperienza.

A ciascuno degli sportelli del CAA C.A.N.A.P.A. è possibile rivolgersi per espletare le pratiche inerenti l'azienda agricola, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la redazione e la presentazione delle domande uniche per la PAC, la gestione delle pratiche U.M.A. volte all'ottenimento di carburante per i mezzi agricoli a tariffe agevolate, la consultazione di dati catastali e molto altro.

Il territorio piemontese ha certamente potuto beneficiare dell'apertura di nuovi sportelli del C.A.N.A.P.A., in quanto si tratta di una regione con una buona dotazione di aziende del settore primario ed in cui l'attività agricola è uno dei pilastri principali dell'economia.

Tale presenza di imprese agricole va, però, supportata, se si vuole che esse siano competitive. Ecco, dunque, come emerge l'utilità dell'operato del C.A.N.A.P.A., il quale, con l'apertura di nuovi sportelli nel corso del 2013 nel territorio piemontese e con il consolidamento del già presente ufficio coordinatore regionale di Savigliano, mira a raggiungere le imprese agricole collaborando nel loro processo di crescita, fornendo l'assistenza tecnica necessaria.

La sfida proposta dal CAA C.A.N.A.P.A. è allettante: arrivare a costruire una rete di sportelli in grado, congiuntamente, di fornire un'assistenza d'eccellenza per le aziende agricole, supportandole nel loro percorso di crescita e rendendole più competitive, nell'ottica della globalizzazione

verso la quale l'economia attuale si sta incamminando.

Sulla competitività delle imprese locali bisogna puntare molto, in quanto l'evoluzione dello scenario economico a partire dagli anni novanta in poi ha comportato un notevole mutamento anche nel settore agricolo.

Oggi la concorrenza è maggiore rispetto al passato e l'azienda agricola non può più limitarsi a misurarsi con le altre del medesimo territorio, ma deve entrare nell'ottica del confronto con concorrenti anche di mercati lontani, quali quelli esteri.

La globalizzazione ed i nuovi mezzi di trasporto, infatti, hanno accorciato le distanze e hanno messo in concorrenza tra loro aziende che, in passato, a causa della lontananza che le separava, non si commisuravano.

In questo scenario attuale ipercompetitivo e globalizzato, dunque, è indispensabile che le imprese agricole possano usufruire di servizi di consulenza tecnica specifici e sempre aggiornati, al fine di poter competere non solo nell'ambito del panorama regionale o nazionale, ma anche in quello europeo.

L'obiettivo non è semplice da raggiungere, ma le premesse, costituite dai risultati positivi ottenuti in questi anni di attività del CAA C.A.N.A.P.A., fanno ben sperare.

CAA C.A.N.A.P.A. Savigliano

Studio Agro-tecnico AGRIEURO di Pasero Agr. Angelo



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!

Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,
per seguire le iniziative dell'Albo,
iscriviti gratuitamente alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici,
al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**

Il Presidente degli Agrotecnici delle Marche si racconta

L'intervista al Presidente Santoro e l'evoluzione dell'Albo nel tempo

Comincia qui quella che vogliamo che sia una chiacchierata informale con ogni Presidente dei vari Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sparsi per l'intera penisola. Intendiamo raccogliere le loro parole per andare al cuore della vita dei Collegi e delle persone che li rappresentano e dare loro uno spazio per raccontare il lavoro che sta dietro alla vita di un Presidente.

Partiamo dalle Marche per presentare l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**. Il Presidente del Collegio interprovinciale delle Marche nasce nel 1957 a Monte Roberto (AN) e nel 1977 consegue il diploma di Agrotecnico all'Istituto "Pieralisi" di Jesi (AN). È uno dei primi iscritti -quelli storici- all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: nel 1987 la sua è la 97° iscrizione all'Albo, sorto solo l'anno precedente.

E proprio dal 1987 il Presidente Santoro è alla guida del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, che lui stesso contribuisce a fondare. Dal 1981 è insegnante tecnico-pratico presso l'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "S. Salvati" di Monte Roberto (AN).

Esercita la libera professione di Agrotecnico come rilevatore e stimatore di perizie, classificatore delle essenze di

parchi e giardini, progettista del verde urbano ed extraurbano, docente nei corsi per il rilascio del patentino degli agrofarmaci. Si occupa anche di certificazione per la prevenzione degli incendi ed è stato Consigliere comunale nel suo Comune natale.

A lui abbiamo posto alcune domande per capire come la professione dell'Agrotecnico si sia evoluta nel tempo.

Presidente, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nasce ad Ancona nel 1987. Lei ne ha, di fatto, sempre guidato la crescita. Che cambiamento ha visto?

"Nel 1987 ci presentammo in 14 iscritti presso il tribunale di Ancona a costituire l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona; divenne l'Albo interprovinciale delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino. Il Consiglio direttivo gli attribuì la de-

nominazione di 'Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche' e, successivamente, ne fece parte anche la provincia di Fermo.

Abbiamo partecipato ai P.S.R. della Regione Marche, divulgato la figura professionale dell'Agrotecnico presso l'Università Politecnica delle Marche e gli Istituti Professionali e Tecnici di Agraria e abbiamo stilato Convenzioni per il riconoscimento dell'attività professionale al fine del praticantato per parteci-



Il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, l'Agr. Prof. Gabriele Santoro

pare all'esame di abilitazione alla professione.

Dal 2014 l'esame di abilitazione si svolge presso l'IPSAA "S. Salvati" di Monte Roberto ad Ancona. Partecipiamo con i nostri stand al Career day organizzato dall'Università Politecnica delle Marche, a Convegna, all'annuale festa della Trebbiatura presso il "Salvati" ed alle Gare Nazionali di Agraria per gli studenti delle classi quarte degli Istituti Agrari. Siamo intervenuti presso gli enti pubblici inserendo nei bandi di concorso la figura professionale degli Agrotecnici ed abbiamo fatto conoscere la nostra categoria anche agli enti privati, tanto che ora gli Agrotecnici rappresentano una figura indispensabile nel tessuto agricolo marchigiano.

Lavoriamo a stretto contatto con il Collegio Nazionale per rispondere in maniera sollecita ai quesiti posti dai nostri iscritti e da coloro che intendono iscriversi all'Albo. Dal 2010 abbiamo dato vita alla Newsletter Marche chiamata "Collegio Informa", con la quale si informano gli iscritti sulle opportunità lavorative e su tutto quanto interessi la professione. Queste iniziative hanno avuto un riscontro più che positivo ed un cambiamento concreto, come dimostra il costante aumento degli iscritti, che ha superato quota 360, grazie anche all'apertura ai laureati, sia triennali che quinquennali.

Ora si iscrive solo chi è interessato a svolgere la professione; tra i nuovi iscritti, infatti, oltre il 60% esercita la libera professione e tutti partecipano attivamente alla vita del Collegio. All'assemblea annuale degli iscritti, infatti, si può toccare con mano

come l'interessamento e la partecipazione siano sempre assidui e proficui".

È cambiata nel tempo la presenza femminile fra gli iscritti? "È aumentata notevolmente e le colleghe donne si distinguono per la loro determinazione nell'applicare le loro competenze. Quest'anno, ad esempio, per la prima volta le iscrizioni 'rosa' sono state pari al 50% di quelle degli uomini".

Vede prospettive per un giovane che voglia intraprendere la libera professione?

"Assolutamente sì. Con l'iscrizione all'Albo, infatti, i giovani hanno l'opportunità di acquisire una maggiore professionalità -dimostrata dal superamento dell'esame di abilitazione-, che possono spendere nel mondo dell'agricoltura tra PSR, stime e perizie, consulenze tecnico-agrarie, direzione di aziende agricole e nel settore fitoiatrico, del giardinaggio e sindacale.

La Pubblica Amministrazione, infatti, si avvale sempre di più di consulenti esterni. Mi permetto di dare un consiglio ai nuovi professionisti Agrotecnici: il mercato del lavoro ha bisogno di professionisti capaci, abili e umili, e sono sicuro che i giovani Agrotecnici riusciranno a far valere la loro professionalità. Auguri!"

di GLORIA MISEROCCHI

L'AGRARIO DI VERZUOLO (CM) IN FESTA

Martedì 25 marzo 2014 l'Istituto Tecnico Agrario "Umberto I" di Verzuolo (CM) ha ospitato due classi III della scuola primaria "Leonardo da Vinci" nell'ambito del progetto "Percorsi Botanici Didattici".

I ragazzi accompagnati dall'insegnante responsabile del progetto e da alcuni allievi della scuola ospitante hanno effettuato un percorso botanico basato sull'osservazione tattile e sull'esperienza olfattiva delle piante presenti nell'area verde dell'Istituto, con un particolare approfondimento sulla funzione clorofilliana.

L'esperienza si è poi conclusa con la degustazione dei succhi di frutta e delle mele essiccate prodotte dal laboratorio della scuola.



L'insegnante responsabile del progetto "Percorsi Botanici Didattici"
Prof. Vincenzo Angarano

Storie di vita.. di Agrotecnici

La passione di un giovane Agrotecnico per la libera professione.

Mi chiamo Paolo Trani e sono un giovane ventiquattrenne laureato in Economia aziendale.

Vivo ad Acquarica del Capo, un piccolo paese della provincia di Lecce a forte vocazione agricola e turistica, come del resto tutto il territorio del Salento.

Nel duemiladodici ho sostenuto l'esame di Stato abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato con il desiderio di esercitare la libera professione. Mi sono così iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, presso il Collegio interprovinciale di Lecce, e da circa tre mesi esercito regolarmente l'attività professionale con partita iva.

Con assoluta franchezza posso dire di essere contento della scelta fatta e della strada intrapresa; a piccoli passi sto cercando di costruire il mio futuro come libero professionista, dedicando particolare attenzione alla materia economico-contabile a supporto delle piccole e medie aziende agricole. Credo di poter offrire in questo modo un servizio e una professionalità valida alle esigenze delle aziende locali e non, cercando di dedicarmi alla mia clientela con la massima disponibilità e tempestività.

La *mission* del mio studio è guidare le imprese agricole a realizzare gli obiettivi prefissati, i progetti innovativi e, perchè no, anche le sfide dell'internazionalizzazione. L'obiettivo che mi prefiggo è il miglioramento della qualità della gestione aziendale per permettere lo sviluppo e l'incremento dell'attività, nonché la sopravvivenza del sistema impresa.

Credo che la combinazione di conoscenze e competenze agrarie con le strategie d'impresa mi permetterà di offrire un eccellente servizio di consulenza aziendale basata principalmente sull'ottimizzazione delle scelte di investimento e sulle rispettive opzioni di finanziamento.

Il *modus operandi* della mia piccola realtà professionale è incentrato su tre diverse aree di competenze, ovvero l'area fiscale, l'area strategica e quella finanziaria. L'area fiscale attinente ai

servizi telematici per l'espletamento degli adempimenti fiscali, l'assistenza nei rapporti con l'Agenzia delle Entrate e la consulenza fiscale in generale. L'area strategica aziendale, che si interfaccia con la predisposizione di business-plan, redazione di piani strategici, sistemi di *budgeting* e *reporting* per il monitoraggio dei dati e risultati. E infine l'area finanziamenti, per l'avvio di una nuova attività, per il lancio di un nuovo progetto, oppure per la partecipazione a bandi del Programma di Sviluppo Rurale della mia regione (P.S.R. Puglia).

Oggi il mio giro d'affari è di entità modesta, ma credo che possa essere incrementato investendo innanzitutto in competenze, ma anche in continui corsi di aggiornamento. Certo, avviarmi in proprio non è stato facile; la profonda crisi economica con cui ci scontriamo incute timore e soffoca le aspettative, restringendo la potenziale clientela

e rendendo tutto più difficile. Per superare i molteplici ostacoli che derivano dall'assodata situazione di austerità, ho dovuto fare leva sulla mia forza di volontà e sulla mia grande passione per la libera professione, passione che mi è stata trasmessa dalla mia cara famiglia, agricoltori da generazioni.

Al momento sono molto ottimista e sicuramente continuerò ad esserlo in futuro, perchè credo veramente nel potenziale del mestiere che ho scelto. Continuerò ad andare in questa direzione con costanza e impegno, perchè è quello che voglio fare e per cui sono pronto a "lottare". Il messaggio che voglio lasciare a chiunque eserciti la professione di Agrotecnico e a chi desidera intraprenderla in futuro è un invito a non scoraggiarsi di fronte a questo clima di *austerity* nazionale, e a perseverare con forza nella realizzazione del proprio progetto lavorativo per essere felici. I miei migliori saluti.

di Agr. Dott. PAOLO TRANI
Studio in Acquarica del Capo (LE)
E-mail: paolotrani@alice.it



Nella foto l'Agr. Dott. Paolo Trani

Gare Nazionali di Agraria: le premiazioni!

Il MIUR ha ospitato la cerimonia di premiazione delle celebri "Gare"

Anche quest'anno gli studenti delle classi IV degli Istituti Professionali e Tecnici sono protagonisti dell'evento che li vede premiati per il loro impegno e capacità.

Come già avviene da alcuni anni a questa parte, infatti, il MIUR organizza le "Gare Nazionali di Agraria" e premia gli studenti primi classificati che si sono distinti direttamente presso la splendida sede del MIUR in Viale Trastevere a Roma.

La "Gara Nazionale di Agraria" per l'anno 2012/2013, organizzata secondo il vecchio ordinamento scolastico, è stata l'ultima edizione che ha visto premiate le eccellenze per il settore agrario "Operatore agroambientale" e "Operatore agroindustriale" per gli Istituti

Professionali e "Progetto Cerere" per gli Istituti Tecnici. Infatti la "Gara Nazionale" per l'anno scolastico 2013/2014, che si svolgerà nel mese di maggio 2014, sarà la prima edizione che interesserà gli studenti degli indirizzi agrari, dopo la Riforma Gelmini dell'istruzione di cui ai D.P.R. n. 87 e n. 88 del 15 marzo 2010, pertanto per il settore servizi dell'istruzione professionale potranno partecipare gli allievi che frequentano il IV anno dei corsi di studio agrari che hanno adottato le due Opzioni (*richieste ed ottenute all'epoca dal Collegio Nazionale, per migliorare la didattica*) di "Gestione risorse forestali e montane" e "Valorizzazione e commercializzazione prodotti agricoli del territorio", mentre per il settore tecnologico dell'istruzione tecnica il corso di studi "Agraria, agroalimentare e agroindustria".

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che firmò, nell'ormai lontano 2006, il primo Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione (*aprendo poi la strada ad altri Albi professionali che in questi anni hanno seguito il*

suo esempio), ha un ruolo di primo piano nello svolgimento delle "Gare di Agraria"; i rappresentanti del Collegio

Nazionale, infatti, non solo partecipano alle commissioni di valutazione ma forniscono anche un concreto supporto alla manifestazione, erogando un premio in denaro ai primi tre classificati e dando un supporto finanziario agli Istituti che organizzano le "Gare".

A partire dallo scorso anno, inoltre, per iniziativa del Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, il sostegno agli Istituti è stato aumentato del 50%.

Le premiazioni ufficiali delle "Gare Nazionali" si sono svolte a Roma il 18 marzo 2014 presso la Sala della Comunicazione del Ministero

dell'Istruzione e sono stati premiati gli studenti primi classificati nelle varie tipologie di gara nell'anno scolastico 2012/2013.

All'evento, per il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha presenziato l'Agr. Dott. **Marco Gianni**, Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, che ha premiato con un assegno i primi classificati delle tre "Gare di Agraria": **Mattia Gribaudo** dell'Istituto "A. Prever" di Pinerolo (TO) per la gara di "Operatore Agroambientale", **Nicola Pol** dell'Istituto "G.B. Cerletti" di Conegliano Veneto (TV) per la gara di "Operatore Agroindustriale" e **Gianluca Spessotto** sempre dell'Istituto "G.B. Cerletti" per il "Progetto Cerere".

Come di consuetudine tutti gli studenti primi classificati nelle varie tipologie di gara sono stati accompagnati alla manifestazione -*con legittimo orgoglio*- dalle loro famiglie, dai professori che hanno seguito il loro percorso scolastico



Nella foto il Sig. Mattia Gribaudo dell'Istituto "A. Prever"



Nella foto Nicola Pol dell'Istituto "G.B. Cerletti"

e dai Dirigenti scolastici dei vari Istituti.

Tutti i presenti sono stati accolti dai funzionari della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e l'autonomia scolastica, la Dott.ssa **Edvige Mastantuono**, la Dott.ssa **Federica D'Alessandro** ed il Direttore Generale, la Dott.ssa **Carmela Palumbo**.

Quest'ultima, visibilmente emozionata, nel suo discorso di apertura ha sottolineato l'importanza della manifestazione e si è congratulata con tutti gli studenti sottolineando come l'eccellenza nello studio venga ripagata in futuro nel lavoro.

Durante le premiazioni la Dott.ssa Palumbo ha posto a tutti i premiati la medesima domanda: "Cosa farai nel futuro?".

Quasi la totalità degli studenti ha risposto che l'impegno più vicino è la maturità; c'è stato poi chi ha risposto che continuerà gli studi seguendo il percorso già intrapreso, chi pensa di abbandonare gli studi e di buttarsi nel mondo

del lavoro e chi invece pensa di lasciare l'Italia per fare esperienze all'estero, per poi rientrare in patria con un bagaglio culturale più ampio.

Una cosa è certa: assistendo da spettatore alle premiazioni, sentendo parlare gli studenti dei loro sogni e delle loro aspettative, ed i loro professori delle qualità personali e didattiche degli alunni, ti rendi conto che i ragazzi italiani hanno qualità e capacità che vanno al di là dell'immagine visiva che danno sfoggiando *piercing*, tatuaggi e capi firmati.

Al termine della cerimonia di premiazione è stato offerto ai presenti un rinfresco preparato da alunni e docenti dell'Istituto professionale per i Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera "Artusi" di Roma.

di Agr. COSTANTINA BALDINO



Gianluca Spessotto dell'Istituto "G.B. Cerletti"

ERRATA CORRIGE

I video del Convegno "Competenze e prospettive lavorative dell'Agrotecnico" svoltosi il 27 febbraio 2014 ad Atri (TE) è scaricabile al link: <http://www.agrotecnici.it/multimedia/multimedia.htm>; il link indicato nel numero di marzo 2014 (pag. 20) è errato.

Ce ne scusiamo con i lettori.

Convegno nazionale

Per informazioni: www.isistodi.it

“TRADIZIONE E INNOVAZIONE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA IN ITALIA”

TODI
3-6 maggio 2014

Palazzi Comunali
Istituto Agrario

Viale Montecristo, 3
06059 - TODI (PG)
Tel. 072.8959511
Fax 075.8959539
info@isistodi.it
www.isistodi.it



Il 5 maggio intervorrà anche il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**

Celebrazioni dei 150 anni dell'Istituto Ciuffelli



LO STRACHITUNT OTTIENE LA DENOMINAZIONE D'ORIGINE PROTETTA

La Commissione europea ha inserito tre nuovi prodotti agricoli di qualità nel registro delle Denominazioni di origine protetta (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP). Premiato per l'Italia lo *Strachinunt*, formaggio del Bergamasco. Fra i nuovi prodotti agricoli inclusi nel registro dei prodotti DOP e IGP figura lo *Strachitunt*, un formaggio a pasta cruda, grasso, di latte vaccino crudo, intero ed a doppia cagliata, originario della Val Taleggio in provincia di Bergamo. Il formaggio, ritenuto un antenato del Gorgonzola, viene ancora prodotto con le antiche tecniche tramandate nel corso dei secoli nella Val Taleggio. Gli altri due prodotti sono la *Lammefjordskartofler*, una patata danese che ha ottenuto il marchio IGP, caratteristica della zona nord della Danimarca ed in particolare del Lammefjord, una zona bonificata dal fondale sabbioso. Questa patata ha una buccia liscia e pallida, e può essere consumata anche con tutta la buccia. Infine il *Bornheimer Spargel* tedesco ha ottenuto il marchio IGP; è un asparago coltivato fin dall'epoca romana sulle terrazze di sabbia lungo il Reno in Boemia, tra Bonn e Colonia.



Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/agriculture/quality/schemes/index_en.htm • <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html?locale=it>

ITS Agroalimentare d'Abruzzo: i "primi" diplomi

A Teramo la consegna dei diplomi agli studenti della Fondazione ITS

Il 27 febbraio 2014 si è svolta la cerimonia ufficiale di consegna dei diplomi agli allievi del biennio 2011/2013 del corso per "Tecnico Superiore per la Valorizzazione dei Prodotti Vegetali della Dieta Mediterranea". È stata l'occasione per la Fondazione ITS di Teramo, Sistema Agroalimentare, per effettuare un primo bilancio delle attività di promozione sul territorio della nuova scuola di tecnologia che



Il tavolo dei relatori alla consegna dei diplomi ITS

realizza percorsi biennali *post-diploma* di alta professionalizzazione. Questi nuovi percorsi si rivolgono a giovani e adulti in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore per formare tecnici superiori in grado di portare nei settori strategici del sistema economico-produttivo competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione a supporto delle aziende agroalimentari. Costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria e sono nati per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche.

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha creduto fin dal primo momento nella sfida che la Fondazione ITS si proponeva, ed è entrato come socio fondatore all'interno della Fondazione, riconoscendo i percorsi formativi dei nuovi ITS come interamente sostitutivi del tirocinio professionale. In questa maniera, i diplomati che abbiano superato l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico possono accedere direttamente all'Albo. Nell'occasione della consegna dei diplomi, il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo, l'Agr. **Emanuele Pierannunzi**, ha dichiarato: "Sia-

mo orgogliosi di far parte dell'ITS Agroalimentare della Regione Abruzzo in qualità di soci fondatori e di essere l'unico Albo del set-

tore agrario ad aver finanziato e supportato attivamente l'ITS con una somma pari a 10.000 euro su un capitale complessivo di 120.000 euro. Siamo inoltre onorati di avere un ruolo attivo all'interno dell'ITS tramite l'incarico nel Comitato Tecnico Scientifico insieme all'Università di Teramo, Cescot ed alla Scuola Superiore, incarico che nel 2013 è stato

riconfermato per altri 3 anni. La vera sfida che ora ci proponiamo consiste nello stimolare i nostri tanti iscritti provinciali (ben 31 nel 2013), accrescendone la caparbia e l'ambizione per creare giovani professionisti ed imprenditori nel settore agrario, anche in risposta alla demotivazione generazionale che pervade i nostri colleghi. La nostra esperienza vuole essere un esempio per i tanti iscritti che in passato si sono 'accontentati' di ruoli marginali nel settore, anche alla luce dell'iscrizione al nostro Albo da parte di tanti nuovi colleghi laureati (circa il 50% del numero complessivo degli iscritti)".

Sono 16 i ragazzi diplomati all'ITS di Teramo, nell'ambito delle Nuove Tecnologie per il *Made in Italy*, che durante la cerimonia hanno ricevuto assieme ai propri *tutor* aziendali questo importante riconoscimento: **Maria Antonietta Cancelli, Oscar Casalino, Simona Castelli, Stefano Cipriani, Alessandra Di Francesco, Paride Di Iure, Tania Di Mercurio, Alessia Di Sante, Valeria Di Sante, Maria Giancola, Valeria Gnagnarelli, Gioia Guerrieri, Simone Petaccia, Vera Sabini, Marco Sottanelli, Giorgia Trabassi.**

"Con la consegna dei primi diplomi -ha dichiarato il Presidente della Fondazione ITS Agroalimentare di Teramo, **Salvatore**

Di Paolo- *si chiude positivamente la fase pionieristica di questo Istituto, unico nel suo genere in Abruzzo e in grado di offrire una formazione post diploma specialistica e altamente professionalizzante in un settore strategico come l'agroalimentare. I punti di forza sono anche i rapporti di collaborazione con il tessuto imprenditoriale locale e con aziende affermate nel settore, una sinergia che continueremo a sviluppare, forti dei risultati conseguiti con il primo corso, per far*



Foto di gruppo dei diplomati ITS

fronte alla crisi e continuare a garantire la crescita del comparto. Auguro in bocca al lupo ai primi diplomati e buon lavoro agli allievi del II biennio, ricordando che si conclude un percorso di studio ma ne inizia uno di vita". Con quest'obiettivo, nell'ottica dell'inserimento nel mondo del lavoro e della costruzione del percorso professionale dei neodiplomati, la Fondazione ITS creerà un apposito sportello di supporto per le attività di *placement* e inserimento nel mondo del lavoro, attraverso la rete aziendale e la promozione di nuovi modelli contrattuali come i contratti per l'apprendistato. Hanno presenziato alla cerimonia il Sindaco di Teramo, **Maurizio Brucchi**, l'Assessore all'Istruzione del Comune di Teramo, **Piero Romanelli**, il Presidente della Provincia di Teramo, **Valter Catarra**, e la Preside dell'IIS di riferimento "**Alessandrini-Marino-Forti**" **Stefania Nardini**.

Secondo i dati Indire-Miur il numero totale di ITS costituiti nelle Regioni è 63, di cui 27 nell'area delle nuove tecnologie per il *Made in Italy*, 11 nell'area della mobilità sostenibile, 9 nell'area dell'efficienza energetica, 7 nell'area delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, 6 nell'area delle tecnologie della informazione e della comunicazione, 3 nell'area delle nuove tecnologie della vita. Su un totale di 247 percorsi attivati -con un numero di iscritti che va oltre i 5.000- hanno conseguito il diploma 852 studenti. Nel complesso, il 59,5% ha già trovato un'occupazione; un dato molto positivo, se si considera l'alto tasso di disoccupazione che attanaglia il nostro paese.

Nonostante questi ottimi risultati, la Direzione Generale dell'Istruzione tecnica e professionale è stata oggetto di soppressione ed accorpamento con la Direzione Generale degli

ordinamenti scolastici, vittima della *spending review* (vedi anche l'articolo "La Direzione Generale dell'Istruzione tecnica verso

la soppressione" sul numero di Dicembre 2013 di questa rivista a pag. 30-31); contro questa soluzione c'è stata la levata di scudi del Presidente di Confindustria **Giorgio Napolitano** e del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che si è fortemente opposto a questo provvedimento. Il Presidente dell'Al-

bo, **Roberto Orlandi**, il 20 novembre 2013 inviò anche una lettera all'allora Presidente del Consiglio, l'On. **Enrico Letta**, per esprimere la profonda preoccupazione nutrita dalla propria categoria professionale. Questo ha contribuito, almeno per il momento, a non procedere alla soppressione (*benché già decisa*) della Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica e Professionale, in attesa di un provvedimento che si spera possa in qualche modo rimediare al danno.

Sul tema è intervenuto anche il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che il 27 marzo 2014 ha illustrato in Senato le linee programmatiche del suo dicastero: "*Dobbiamo guardare con attenzione alla formazione tecnica -ha affermato-. Ho registrato con dispiacere che la riorganizzazione del Ministero appena approvata ha abolito la competente Direzione Generale. In tema di formazione tecnica, intendo rimediare al vuoto che rischierebbe di crearsi creando una struttura interdipartimentale, che possa lavorare con le scuole ed in sinergia con le principali associazioni degli imprenditori per arrivare ad una profonda revisione degli istituti tecnici e ad una ulteriore valorizzazione degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.), migliorandone attrattiva e qualità anche attraverso la creazione di poli tecnico-professionali"*.

Sembra ci sia solo da attendere per vedere come si risolverà l'incresciosa vicenda, la quale dimostra che non è mai inutile far valere le proprie buone ragioni (*come hanno fatto Confindustria ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*), anche quando decisioni irreversibili sembrano essere state prese.

NOSTRO SERVIZIO

L'Istituto Agrario "Spallanzani" si presenta

Che la scuola debba essere un'istituzione viva, in continuo dialogo con la società ed il territorio con ruoli e compiti che vanno ben oltre la formazione

dei propri studenti durante l'arco delle lezioni del mattino, è una sorta di chiave di volta su cui si regge l'Istituto Superiore "Lazzaro Spallanzani" di Castelfranco Emilia (MO) che comprende anche le sedi di Vignola e Montombraro.

Dopo le sette serate a tema organizzate lo scorso anno scolastico, che hanno

raccolto un folto pubblico ed un generale apprezzamento, il Dirigente scolastico Ing. **Luigi Solano** si è fatto promotore di altrettanti incontri nel corrente anno focalizzando l'attenzione sulla scuola stessa.

Giovedì 6 febbraio 2014 nell'Aula magna di Via Solimei erano presenti docenti, genitori, amici, amministratori locali e personale non docente per "frequentare" una lezione sul multiforme e a tratti sorprendente mondo dello "Spallanzani".

Si scopre così dal Direttore tecnico d'azienda, il Prof. **Loris Dalrio**, che nell'Azienda di Gaggio di oltre 90 ettari, parte dei quali a biologico, si allevano oltre 110 capi bovini -di cui la metà sono bovine in lattazione- che consentono una produzione giornaliera da due a tre forme di Parmigiano Reggiano.

L'intervento del Dott. **Franco Guelfi**, consulente mangimista del Consorzio Agrario dell'Emilia, ha rilevato che lo scorso anno la produzione media giornaliera delle vacche è stata di 27 chilogrammi di latte, un risultato pienamente soddisfacente se si considera i severi vincoli che il Consorzio Formaggio Parmigiano Reggiano impone nel razionamento delle bovine.

Dopo aver illustrato le molteplici attività produttive ed i laboratori didattici aziendali che spaziano dall'aceto balsamico al vino, dalla frutta fresca a quella trasformata, dai

vini frizzanti al vino fermo in *barrique*, dagli ortaggi ai fiori e dagli oli essenziali ai saponi e profumi, la didattica si è riappropriata del microfono.

La Prof.ssa **Elena Nenz** è intervenuta per illustrare un metodo di apprendimento non convenzionale, la *PEER Education*, un sistema che si basa sull'insegnamen-

to tra pari, dove lo studente di maggiore età educa quello più piccolo secondo una logica che rimuove le barriere tra l'adulto e il discente.

A tale riguardo, lo scorso anno presso la sede di Vignola (MO) dell'Istituto "Spallanzani" tutte le classi hanno organizzato una giornata conclusiva sull'argomento per sensibilizzare i giovani alla lotta al tabagismo, alle droghe ed all'alcolismo. Nell'occasione è stato prodotto un simpaticissimo *videoclip* che ha mostrato come la scuola può trovare nuova linfa e stimoli se, temporaneamente, si invertono i ruoli e le parti: lo studente sale in cattedra ed il docente sta seduto e composto ad ascoltare.

La sorpresa finale della serata è stato il ricco ed elaborato menù preparato e servito dagli studenti del Corso Enogastronomico sotto l'occhio vigile dei loro insegnanti.

Un caloroso e prolungato applauso finale è stato indirizzato agli studenti per l'impegno dimostrato ed al Preside, che ha invitato i presenti a visitare il laboratorio di vendita della scuola e a degustarne i prodotti.



Gli studenti del Corso Enogastronomico che hanno preparato la prelibata cena

A cura dell'Istituto Agrario "Spallanzani"



VINO: IN CASA "INVECCHIA" 4 VOLTE PIU' RAPIDAMENTE

Metabolomics pubblica un'importante ricerca sulle modalità di conservazione del vino rosso

Che il vino si conservasse meglio in cantina piuttosto che in appartamento già si sapeva. Ma ora dalla Fondazione Edmund Mach arriva un'importante conferma scientifica che spiega perché e quanto l'età chimica cambia nei diversi ambienti facendo scoprire inaspettate reazioni e nuovi composti.

Stando alla ricerca, intitolata "*L'influenza della conservazione sull'età chimica dei vini rossi*" e pubblicata in questi giorni sulla rivista *Metabolomics*, nella tipica conservazione domestica l'età chimica del vino accelera di ben quattro volte: molte decine di composti cambiano concentrazione partecipando a reazioni indotte dalla temperatura. In particolare la conservazione domestica induce la formazione di composti, mai osservati prima, che nascono dall'unione tra i tannini e l'anidride solforosa, e una classe di pigmenti del vino, denominata "*pinotine*", che fa evolvere il colore del vino verso toni più aranciati. Aumentandone, appunto, l'età chimica.

Ricerca finanziata dal Ministero, 400 bottiglie di vino monitorate. La ricerca, svolta all'interno del progetto Qualità alimentare e funzionale "*Qualifi*" finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha permesso di seguire per due anni l'evoluzione di 400 bottiglie di Sangiovese, vino tipicamente da invecchiamento, con-



Nella foto Fulvio Mattivi, coordinatore del Dipartimento qualità alimentare e nutrizione

servato in vetro scuro con tappo di sughero naturale. Duecento bottiglie sono state collocate nella cantina aziendale della Fondazione Mach, ad una temperatura costante tra i 15 e i 17 gradi e con umidità del 70 per cento; le altre duecento sono state collocate in condizioni simulanti la conservazione domestica, al buio, con una temperatura oscillante, secondo le stagioni, tra 20 e 27 gradi. I vini sono stati campionati ogni sei mesi.

Collaborazioni. La ricerca si è svolta nei laboratori di metabolomica dotati di strumenti che consentono di misurare contemporaneamente l'evoluzione di circa un migliaio di composti presenti nel vino, e si è avvalsa della collaborazione delle cantine (*sia sperimentale che aziendale*) della Fondazione Mach. E' stata condotta dai ricercatori **Panagiotis Arapitsas, Daniele Perenzoni e Andrea Angeli**, e da **Giuseppe Speri**, nell'ambito della sua tesi sperimentale in Viticoltura ed Enologia.

Conservare il vino in luogo idoneo. "*Sei mesi in appartamento fanno raggiungere al vino una età chimica che corrisponde ad un affinamento di due anni nelle condizioni ideali di cantina*" spiega **Fulvio Mattivi**, coordinatore del Dipartimento qualità alimentare e nutrizione, e autore della pubblicazione. "*Produttori, ristoratori, enoteche e distributori dovrebbero verificare se i loro locali siano idonei alla conservazione ottimale dei vini, specie nei mesi caldi, e in caso contrario valutare quale sia la conservazione massima da non superare, se queste condizioni ideali non possono essere assicurate. Bastano infatti pochi gradi in più per rendere un locale non idoneo ad una conservazione prolungata*".

La conservazione induce reazioni e crea nuove classi di composti. Durante la conservazione si verificano numerose reazioni chimiche la cui velocità è indotta dalla temperatura. Nel vino conservato in ambiente domestico la colorazione diventa più aranciata e l'anidride solforosa, conservante presente in tracce nei vini, si combina con il tannino formando una classe di composti, mai osservata prima, di derivati solfonati di catechine e procianidine, favorendo un precoce invecchiamento del vino. Un altro dato interessante emerso dalla ricerca è che, per quanto riguarda i composti di valenza salutistica, in due anni gli antociani (*ossia i pigmenti rossi estratti dall'uva*) sono diminuiti nell'ordine del 30 per cento in cantina e dell'80 per cento in ambiente domestico. La temperatura induce l'idrolisi dei flavonoli glicosidi, in particolare dei derivati della quercetina, e porta alla diminuzione di svariati composti, tra cui l'acido pantotenico (*vitamina B5*).

Giovani imprenditori in agricoltura

A Matera le nuove opportunità per chi volesse aprire un'attività agricola

Il 19 marzo 2014, presso l'*Hilton Garden Inn* di Matera, si è svolto un seminario informativo dal titolo "Giovani imprenditori in agricoltura: il panorama delle opportunità". Gli incontri promossi, in ben dieci tappe in Italia, dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in collaborazione con ISMEA (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*) e SGFA (*Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare*), hanno l'obiettivo di promuovere la divulgazione delle



Il tavolo dei relatori del seminario

opportunità a favore dei giovani imprenditori. Il seminario è stato presenziato dalla Dott.ssa Mariella **Santevecchi** del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dal Dott. **Pino Balsebre** della Regione Basilicata affiancati da alcuni esponenti di ISMEA.

Lo scopo dell'incontro è favorire l'autoimprenditorialità ed il subentro in agricoltura, nonché il ricambio generazionale e l'occupazione giovanile, attraverso temi quali la cooperazione, la ricerca applicata, la formazione e soprattutto l'accesso al credito e la questione fondiaria. Prima di affrontare gli argomenti chiave del seminario sono state introdotte le politiche di sviluppo rurale a livello europeo, da attuare nel periodo 2014-2020, in altre parole le tappe del processo di attuazione e le misure a favore dei giovani agricoltori con i principali elementi di novità.

La nuova PAC (*Politica Agricola Comune*) nel contesto della politica di sviluppo rurale prevede una produzione alimentare redditizia, una gestione sostenibile delle risorse naturali, azioni sul cambiamento climatico e uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso l'introduzione e realizzazione di due "Pilastrini" come strumenti per il rafforzamento della competitività, per una maggiore sostenibilità ed efficacia.

La Comunità Europea concede, a favore dei giovani agricoltori interessati all'apertura di un'attività agricola, un importo massimo di 70.000 euro, previa presentazione di un piano aziendale. Tra i requisiti previsti: la qualifica di agricoltore in attività, da rispettare entro 18 mesi dall'insediamento. L'importo fissato terrà conto della situazione socio-economica della zona interessata dal programma e il contributo sarà erogato in almeno due rate per un massimo di 5 anni; il sostegno è

limitato a micro e piccole imprese.

Tra le altre misure di particolare interesse per i giovani vi è il trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione, servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale, investimenti in condizioni favorevoli per giovani agricoltori.

L'ISMEA, in base al regime di aiuto n. XA 259/2009, prevede delle agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura sia nell'acquisto di aziende agricole per i giovani al primo insediamento o attraverso il piano di sviluppo in aziende cedute a giovani (*subentro in agricoltura*).

Per la misura di primo insediamento, essa si rivolge a persone con età compresa tra i 18-40 non compiuti, sia ditte individuali che società agricole di persone, di capitali o cooperative. Tra le altre cose, è richiesto il possesso della cittadinanza nell'Unione Europea, la residenza nel territorio italiano, la competenza e conoscenza professionale secondo quanto stabilito dalla misura 112 del PSR di localizzazione dell'iniziativa, la qualifica professionale IAP/CD (*imprenditore agricolo professionale-coltivatore diretto*) da non oltre sei mesi dalla data di presentazione della domanda e la meditazione di un *business plan* che dimostri la sostenibilità economica e

finanziaria dell'iniziativa. Inoltre, bisogna avere una partita IVA ed essere iscritti al Registro delle Imprese della Camera di Commercio, ovvero insediarsi in agricoltura per la prima volta impegnandosi a condurre l'impresa per almeno cinque anni dalla data di emissione. Entro diciotto mesi successivi all'insediamento, in merito alla concessione, il volume massimo per interventi è stabilito da un milione di euro per le ditte individuali fino ad un massimo



La sala gremita durante il seminario

di 4 milioni per le società agricole di capitale. In aggiunta, saranno ammesse alle agevolazioni le operazioni che hanno per oggetto terreni la cui valutazione non sia inferiore a 180.000 euro. Quanto riguarda la forma di subentro, chi ha intenzione di cedere l'attività agricola, quindi il cedente, dovrà avere più di 12 mesi nella conduzione dell'azienda stessa e dimostrare di essere il legittimo possessore dell'attività da due anni precedenti la presentazione della domanda, di essere titolare di una partita IVA ed iscritto al registro delle imprese da almeno due anni. L'azienda deve essere localizzata nei territori agevolati ed essere economicamente attiva e finanziariamente sana.

Il subentrante dovrà possedere un'età che varia dai 18-39 anni ed essere a capo di una ditta individuale, possedendo una qualifica IAP all'ammissione ed essere residente nel territorio nazionale; nel subentro in una società invece, essa deve essere regolarmente costituita, avere sede nei territori agevolati, avere una maggioranza assoluta con giovani di età minore ai quarant'anni; a capo dell'amministrazione ci dovrà essere un socio giovane che possieda relativa qualifica IAP. Il progetto di sviluppo o consolidamento di iniziative nei settori della produzione trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli prevede un investimento massimo di 1.032.000 euro.

Il progetto da perseguire dovrà contenere almeno uno dei seguenti obiettivi: la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento e la riconversione della produzione, il miglioramento della qualità e tutela dell'ambiente naturale e delle condizioni d'igiene e benessere degli animali.

Per qualsiasi altro tipo d'informazioni più dettagliate, si rimanda alla consultazione del sito www.ismea.it, in cui è

anche presente la pagina *online* per l'inserimento, la presentazione e l'inoltro della domanda di ammissione. Inoltre, sul

sito www.imprenditorialitagiovanileinaagricoltura.it è possibile prendere visione approfonditamente di quanto riportato nell'articolo.

In base al D.Lgs. n. 102/2004, l'ISMEA ha voluto analizzare anche le varie forme di garanzie dirette per l'accesso al credito, individuando nella fideiussione lo strumento più adatto per la richiesta di

un finanziamento bancario ed il contestuale utilizzo di un Fondo di investimento nel capitale di rischio a supporto ai programmi di investimento di aziende operanti nel settore agricolo tramite interventi di tipo diretti o indiretti.

Il seminario si è concluso con numerose richieste e domande da parte di numerosi agricoltori e imprenditori ma soprattutto tecnici, come Agrotecnici, Agronomi e Commercialisti, che hanno manifestato molte perplessità su queste forme di investimento, nonché abbiano lamentato la mancata conoscenza di questi strumenti e la poca pubblicità da parte delle amministrazioni. Nonostante il periodo di difficoltà economica che si sta affrontando, il vero problema rimane l'eccessiva burocrazia che ostacola le varie figure professionali nel svolgere il loro regolare lavoro.

di Agr. Dott. GIOVANNI VACCA

I prossimi seminari sono in programma a Campobasso il 26 marzo, a L'Aquila il 9 aprile, a Napoli il 16 aprile, a Mantova il 30 aprile, a Lamezia Terme il 7 maggio ed a Viterbo il 14 maggio 2014. Tutte le informazioni sui seminari "Giovani imprenditori in agricoltura" sono disponibili sul sito *internet* www.agrotecnici.it al link: <http://www.agrotecnici.it/news/CARTABO21-14.pdf>.

Gli incontri precedenti si sono svolti a La Spezia il 12 febbraio, ad Ancona il 26 febbraio ed a Bologna il 12 marzo 2014.

1753-2014: 261 candeline per i Georgofili

L'inaugurazione del 261° Anno Accademico a Palazzo Vecchio di Firenze

Il 25 marzo 2014 a Firenze Palazzo Vecchio ha ospitato l'Inaugurazione del 261° Anno Accademico dei Georgofili, fondata nel capoluogo toscano nel 1753 per iniziativa di **Ubaldo Montelatici**, Canonico Lateranense, allo scopo di *“far continue e ben regolate sperienze, ed osservazioni, per condurre a perfezione l'Arte tanto giovevole della toscana coltivazione”*.

Da allora ha sempre accompagnato lo sviluppo delle scienze agrarie, nella loro accezione più ampia. Il Presidente dell'Accademia dei Georgofili, **Franco Scaramuzzi**, ha dedicato la

sua relazione annuale alla crisi economica in atto, evidenziando che si tratta di un lungo periodo di depressione e recessione in cui si sono intrecciate diverse concause (*politiche, economiche, sociali, ideologiche, morali*) ed anche forti cambiamenti prodotti da grandi innovazioni tecnologiche. Scaramuzzi ha quindi esaminato singolarmente tre elementi -*lavoro, capitale, conoscenza*- che appaiono come capisaldi determinanti per l'auspicata ripresa e crescita.

La situazione odierna non è solo il risultato di una crisi transitoria, ma anche di cambiamenti permanenti che destabilizzano il mondo tradizionale del lavoro.

Di fronte all'avanzare delle nuove tecnologie è indispensabile creare al più presto nuovi posti di lavoro tradizionali per far fronte all'emergenza, ed adeguare la formazione dei giovani.

Nella dinamicità dei cambiamenti, non si deve dimenticare che il lavoro è per tutti un dovere, prima ancora che un diritto. Alle moderne imprese oggi occorrono essenzialmente due elementi: la conoscenza del mercato e del *know how* per

produrre ed il capitale.

Sono quindi necessarie le idee, le capacità manageriali ed finanziamenti per stimolare e sostenere libere e creative iniziative imprenditoriali. Il nostro Paese appare impoverito e

disorientato, forse anche più di quanto dovrebbe. Sembra non riuscire a liberarsi dall'accumulo di ragnatele che paralizzano le ormai vecchie strutture istituzionali.

Percepisce il bisogno di riforme, ma ha difficoltà ad attuarle in modo condiviso. Stiamo perdendo il “senso dello Stato” e continuiamo improvvidamente a



Il salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze

trascurare il settore primario, senza accorgerci che è invece destinato a essere ancora arbitro del futuro globale.

La cerimonia di inaugurazione è stata arricchita dalla prolusione di **Antonio Patuelli**, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, che ha affrontato le tematiche del credito agrario. *“I finanziamenti bancari all'agricoltura in vigenza della vecchia legge bancaria -ha affermato- crebbero dai 4 milioni di Euro del 1981 ai 20 milioni di euro dei primi anni Novanta. Dopo il Testo Unico del 1993 è cresciuto progressivamente il credito all'agricoltura fino ai circa 44 milioni di Euro del 2012 e del 2013, i massimi storici, di fronte ai quali le sofferenze sono ora attestate a circa il 10%, un livello elevato, ma inferiore a quello degli ultimi anni della precedente legislazione”*. *“Le banche in Italia -ha aggiunto- hanno sviluppato il credito agrario visto come un settore imprenditoriale e, come tale, l'hanno valutato senza privilegi o discriminazioni”*.

di GLORIA MISEROCCHI

Verso il nuovo PSR Calabria 2014/2020

La dotazione è di 1.103 milioni di euro.

Gli Agrotecnici in prima fila agli appuntamenti in Calabria con i rappresentanti degli operatori dei sistemi rurali e dell'agricoltura

Il Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria ha organizzato un ciclo di incontri, nelle cinque province calabresi, dal titolo “Un Miliardo e 103 Milioni di euro. Verso il nuovo PSR Calabria 2014/2020, scriviamolo insieme”, svoltosi tra febbraio e marzo 2014, fortemente voluto e promosso dall'Assessore regionale all'Agricoltura **Michele Trematerra**.

L'obiettivo è il confronto con il mondo dell'imprenditoria, le associazioni di categoria ed i rappresentanti delle istituzioni locali, raccogliere suggerimenti e proposte concrete riguardo i temi della nuova programmazione dei fondi comunitari destinati all'Agricoltura calabrese, prima di definire le proprie regole del PSR Piano di Sviluppo Rurale, per gli anni dal 2014 al 2020.

Al Convegno hanno partecipato gli esperti, i responsabili, gli operatori economici coinvolti nel settore rurale ed esponenti delle varie categorie: assieme all'Assessore Trematerra erano presenti **Giuseppe Zimbalatti**, Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria,

Alessandro Zanfino, l'Autorità di Gestione PSR Calabria 2007/2013 e il Commissario Arcea **Maurizio Nicolai**. All'appuntamento non potevano mancare gli Agrotecnici, rappresentati dall'Agr. **Gregorio Giuliano**, Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia e responsabile della Federazione regionale della categoria. Gli Agrotecnici sono intervenuti per mettere a disposizione l'esperienza, le conoscenze e le molteplici competenze della loro professione.

L'Assessore Trematerra ha voluto questi incontri per scendere tra la gente ed ascoltare i suggerimenti e le necessità del mondo agricolo calabrese, per poter procedere nella maniera più condivisa possibile alla scrittura del “*Programma di sviluppo rurale del periodo 2014/2020*”.

I fondi comunitari destinati alla Calabria sono frutto dell'accordo raggiunto qualche settimana fa nella riunione romana tra il Ministero delle Politiche Agricole e le Regioni sull'applicazione della PAC 2014-2020. La dota-



Da sinistra: Commissario Arcea Maurizio Nicolai, Sindaco di Vibo Valentia Avv. Nicola D'Agostino, Dirigente Generale Dipartimento Agricoltura Regione Calabria Giuseppe Zimbalatti e Autorità di Gestione PSR Calabria 2007/2013 Alessandro Zanfino.

zione finanziaria del Programma di sviluppo rurale della Calabria, rispetto al 2007/2013, è stata implementata.

Nel dettaglio, nelle casse calabresi arriveranno 1.103.562.000 di euro, *“che innanzitutto -ha affermato Trematerra- premiano la capacità amministrativa che la Regione ha dimostrato in questi anni nella gestione dei fondi comunitari nel settore dell'agricoltura. E che, non da ultimo, daranno certamente un valido supporto al comparto agricolo, uno dei pochi che ha dato segnali positivi in un momento di crisi generale”*.

È stata molto efficace la decisione di girare le province calabresi per incontrare direttamente gli imprenditori e le istituzioni e raccogliere le loro istanze e le loro idee sulla scrittura del nuovo PSR. Il confronto continua ad essere la base di tutte



L'Agr. Gregorio Giuliano (a destra), Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro, durante il Convegno.



L'Assessore Michele Trematerra

le attività del Dipartimento, in un momento così delicato per l'agricoltura calabrese, che riceverà presto un'importantissima dotazione finanziaria.

Non si poteva, quindi, non interpellare gli attori principali di questo comparto. Solo programmando e condividendo le scelte si può essere certi di riuscire a valorizzare al meglio le potenzialità dei nostri territori, come sempre nell'ottica della qualità della spesa, della progettazione di qualità e della assoluta limitazione degli sprechi.

L'obiettivo principale della prossima programmazione per la Calabria deve essere quello di fare veramente il salto di qualità e di entrare di diritto tra le regioni a obiettivo convergenza. Cosa che, in agricoltura, è assolutamente alla nostra portata. In Calabria infatti, vantiamo prodotti di qualità riconosciuti in tutto il mondo.

Dobbiamo quindi lavorare affinché le nostre aziende diventino realmente competitive sui mercati e perché si possa creare maggiore reddito per i nostri imprenditori”.

di Agr. TERESITA RUSSO

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA “COLLETTI VERDI” SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

Terra dei fuochi, scatta il divieto di vendere i prodotti agricoli

Sarebbero a rischio il 2% dei terreni

Vietata la vendita di frutta e verdura proveniente dai 64 ettari di terreno agricolo ritenuti sospetti. È quanto stabilito da un decreto interministeriale, firmato l'11 marzo 2014 dal Ministro delle Politiche agricole **Maurizio Martina** insieme al Ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** e a quello dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**, scattato a seguito dei risultati ottenuti dalla "mappatura" dei terreni disposta in seguito all'approvazione del Dl 136/2013 per fronteggiare l'emergenza ambientale in questa zona della Campania. In sintesi, su un totale di 1.076 chilometri quadrati appartenenti ai 57 Comuni (33 in provincia di Napoli e 24 in quella di Caserta) definiti come territori prioritari dalla Direttiva Ministeriale, il 2% -ovvero 21,5 km quadrati di cui 9,2 destinati all'agricoltura- sono "aree ritenute sospette". I dati raccolti hanno permesso di classificare il territorio in 5 livelli di rischio. In vetta alle preoccupazioni, ci sono 51 siti agricoli di cui 47 classificati a pericolo molto alto e per i quali, dunque, "risulta necessario prioritariamente proporre misure di salvaguardia per garantire la sicurezza della produzione agroalimentare per un totale di 64 ettari di suolo agricolo". Entro 90 giorni verranno effettuate ulteriori analisi volte ad indicare i terreni *no food* (ovvero in cui è vietata la produzione alimentare), quelli destinati solo a colture diverse dalla produzione agroalimentare in considerazione delle capacità fitodepurative e, infine, le aree desinate solo a determinate produzioni agroalimentari. Il divieto di vendere prodotti ortofrutticoli riguarda i terreni classificati nelle classi ad alto rischio che vanno cioè da 3 a 5. Godono di una deroga al blocco della commercializzazione, "le colture che siano state già oggetto di controlli ufficiali con esito favorevole negli ultimi 12 mesi o per le quali siano state effettuate indagini, su richiesta e con spese a carico dell'operatore, da parte dell'Autorità competente con esito favorevole". È stato poi messo a punto un metodo di lavoro ed un team operativo che permetterà di replicare tale metodologia di indagine su qualsiasi altra area, nonché di procedere agli ulteriori approfondimenti nella zona considerata prioritaria. Per la prima volta è stata inoltre realizzata una banca dati centrale, facilmente accessibile con interfaccia grafica, di tutti i dati del



territorio. La foto scattata dall'indagine avrebbe messo a fuoco una situazione seria ma non allarmante: "Allo stato dei risultati at-

tuali e delle informazioni disponibili -assicura il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali- non esistono elementi per definire a rischio il 98% dei terreni sottoposti a mappatura nei 57 comuni identificati nella Direttiva". Soddisfazione per il lavoro svolto è stata espressa

anche dal Ministro Martina che ha sottolineato come l'obiettivo da raggiungere con la firma di questo decreto sia "tutelare la salute dei cittadini, garantire le imprese che operano sul territorio e salvaguardare l'ambiente". I controlli sono tutt'altro che conclusi. "I rilevamenti aerei sono continui da agosto scorso -ha detto il Ministro Galletti durante un intervento su Radio 1- continueremo a mappare e fare le analisi sul terreno con la stessa celerità degli ultimi mesi" ha assicurato sottolineando anche che "l'alternativa alle discariche passa dal coinvolgimento dei comuni: bisogna puntare sulla differenziata". E se sul fronte della salute Lorenzin ha assicurato che è stato "avviato lo screening di massa su questi territori per dare certezza e sicurezza alla popolazione", immediata è scatta anche la reazione delle organizzazioni agricole preoccupate per l'impatto economico del decreto interministeriale sulle imprese agricole. Se per la Coldiretti "gli imprenditori agricoli sui terreni in cui si è riscontrata una contaminazione devono essere compensati per la perdita di reddito determinata dal divieto di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli", Confagricoltura fa notare che "le aree sospette sono appena di 64 ettari, pari allo 0,01% del territorio campano" ovvero "una frazione minima rispetto alla totalità delle produzioni locali. Un sollecito è stato quindi rivolto ai Comuni a rischio affinché vengano rese note le specifiche aree incriminate in modo da consentire a tutti i produttori del comprensorio che con esse non hanno nulla a che fare, di poter operare". Infine la rassicurazione ai consumatori: "i prodotti locali sono sicuri e di qualità."

di RAFFAELLA TASSINARI

Il BCFN diventa fondazione e lancia il Protocollo di Milano *online*

Nel CdA della fondazione entrano Carlo Petrini, Paolo De Castro e Alberto Grando

Il 19 marzo 2014 è nata la Fondazione Barilla *Center for Food & Nutrition* che mantiene e rafforza la propria vocazione a centro di pensiero e di proposte dall'approccio multidisciplinare, per affrontare il mondo della nutrizione e dell'alimentazione mettendolo in relazione con le tematiche a esso correlate: economia, salute, nutrizione, sociologia, ambiente. Sono tre i nuovi ed importanti membri che entrano nel CdA della Fondazione: **Carlo Petrini**, fondatore e Presidente di *Slow Food*, **Paolo De Castro**,

Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo, ed **Alberto Grando**, Prorettore per lo sviluppo dell'Università "Bocconi": "Siamo fieri di avere ottenuto l'adesione di figure così autorevoli all'interno della nostra Fondazione" -ha affermato **Guido Barilla**, Presidente della Fondazione BCFN-. *Insieme a loro, e ai membri dell'Advisory Board, possiamo dare un ulteriore impulso alle azioni del BCFN con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete per il benessere futuro delle persone, della società e del Pianeta*".

Punto di partenza è il **Protocollo di Milano**, un accordo globale sull'Alimentazione e la Nutrizione da sottoscrivere a Expo Milano 2015, presentato in occasione della V edizione del Forum *on Food and Nutrition*. A proposito del quale, **Carlo Petrini** commenta: "C'è un elemento che mi fa riflettere: quanto è poco sensibile la politica internazionale se un Protocollo di tale portata storica nasce su iniziativa di una Fondazione privata? L'ambizione di questo Protocollo merita che la politica non stia ad attendere che altri promuovano progetti nuovi, ma ne sia direttamente coinvolta".

Il Protocollo di Milano si pone tre macro obiettivi: l'abbattimento del 50% entro il 2020 dell'impressionante cifra di 1,3 miliardi di tonnellate di cibo sprecato nel mondo attraverso campagne mirate ad accrescere la consapevolezza del fenomeno e accordi di lungo termine che coinvolgano l'intera

catena alimentare a partire dalla filiera agricola; l'attuazione di riforme agrarie e lotta alla speculazione finanziaria, con

limitazioni all'utilizzo di biocarburanti a base alimentare; la lotta all'obesità, con il richiamo all'importanza dell'educazione alimentare sin da bambini e alla promozione di stili di vita sani, sull'esempio praticato da **Michelle Obama** negli Stati Uniti. Considerati questi ambiziosi obiettivi, al Protocollo di Milano è interamente dedicato il sito www.milanprotocol.com/ www.protocollodimilano.it. La



piattaforma *online*, che illustra i temi generali e il perimetro di azione, è altamente interattiva proprio per coinvolgere la collettività, elemento integrante e decisivo per portare al successo questa iniziativa. **Paolo De Castro** è tra i principali sostenitori del Protocollo ed ha dichiarato: "Sono assolutamente convinto che soltanto un forte movimento, che parta dal basso e che sia in grado di raccogliere il più ampio consenso possibile, possa risvegliare la coscienza politica collettiva sui grandi paradossi del sistema agro-alimentare globale". Ha proseguito **Riccardo Valentini**, membro dell'Advisory Board, l'organismo garante dei lavori del Barilla Center for Food & Nutrition: "Credo che se la proposta arriva dalla gente, nessun governo possa esimersi dall'esaminarla e dal fornire una risposta". L'appuntamento è quindi a Expo Milano 2015 per raccogliere l'adesione dei Paesi partecipanti. Con un forte respiro europeo: "La dedizione al progetto si lega strettamente al mio impegno nell'ambito della partecipazione dell'Unione Europea all'Expo 2015 -ha aggiunto De Castro-. A questo proposito, sto creando assieme ad altri colleghi deputati, alla Commissione europea e a rappresentanti del mondo privato e della società civile uno steering committee che proponga idee e contenuti per il padiglione dell'UE all'Expo. Il Protocollo si inserirà naturalmente in questo processo."

NOSTRO SERVIZIO

Il pesce

La classificazione biologica, l'importanza nutrizionale ed il suo *habitat*

Il termine “pesce” viene comunemente utilizzato per indicare tutto ciò che proviene dall'ambiente acquatico;

In realtà, però, dal punto di vista scientifico, il termine pesce indica tutti i vertebrati acquatici dotati di branchie e pinne, distinguibili dai molluschi e dai crostacei per la loro struttura fisica.

Fin dagli albori dell'umanità, questo “vertebrato acquatico”, ha rappresentato un'importante e variabilissima fonte di sostentamento. Vi sono

delle teorie che fanno risalire la presenza dei primi insediamenti umani nelle immediate vicinanze di mari o corsi d'acqua, perché il pesce, facilmente catturabile, rappresentava la più importante forma di cibo.

Nel corso del tempo l'uomo ha poi imparato a sfruttare al meglio i prodotti ittici e nell'ultimo secolo si sono sviluppate le politiche della pesca, capaci di aumentare la quantità del pescato, preservare i pesci troppo giovani e rispettare i tempi di riproduzione.

Tuttavia nel corso degli anni, per svariati motivi, fra cui una politica globale assolutamente non adeguata, si è giunti ad un impoverimento dei mari e dei fiumi. Solo negli ultimi decenni si è arrivati ad avere una “coscienza ecologica” e a capire l'importanza della biodiversità acquatica, istituendo riserve di pesca, incentivando gli allevamenti di acquacoltura e proibendo l'uso di reti a strascico se non per particolari prodotti ittici.

Ancora oggi, però, alcune nazioni basano la quasi totalità della loro dieta alimentare sulle specie marine e praticano, per questo motivo, una pesca molto intensa. Sfruttano, così, la quasi totalità del mare mondiale, concorrendo all'estinzione di alcune specie marine come squali, cetacei (*mammiferi a rischio di estinzione*) ed il pesce palla (*fugu*); peraltro quest'ultimo, se non trattato a dovere, può portare alla morte a causa della presenza di neurotossina e tetradotossina in alcuni suoi organi.

Il pesce da sempre ha rappresentato un tassello fonamen-

tale nell'alimentazione dell'uomo e cibo cardine della sua dieta, grazie alle ottime qualità nutrizionali dovute a protei-



ne di alto valore biologico, acidi grassi insaturi (*tra cui gli omega-3*), sali minerali (*fosforo, iodio, selenio*), vitamine (*A, D e B*) e la ridotta quantità di tessuto connettivo (*elevata digeribilità*).

Tutto ciò ha fatto sì che questo alimento sia diventato molto importante dal punto di vista nutrizionale per gran parte dei regimi alimentari di tutto il mondo.

In base a criteri diversi, il pesce può essere classificato in diversi modi: biologico, in funzione dell'*habitat* in cui vive; nutrizionale, in relazione al contenuto di grassi presenti nelle carni; conservazione a seconda delle modalità utilizzate. Dal punto di vista biologico in funzione dell'*habitat* si possono così suddividere: pesci di mare, che vivono in mare aperto e rappresentano la gran parte delle specie esistenti; pesci di acqua dolce, che vivono nei fiumi oppure nei laghi e rappresentano una parte minima delle varie specie esistenti; pesci di acque miste, che vivono in ambienti in cui esiste una mescolanza tra i due tipi di acqua (*come in corrispondenza delle foci dei fiumi o nelle lagune costiere*); pesci migratori, che compiono delle migrazioni passando parte della loro vita in acque dolci e parte in quelle salate.

In relazione alle caratteristiche nutrizionali ed in base al contenuto di grassi presenti nelle carni, si distinguono: pesci magri, caratterizzati da un contenuto di grassi inferiore al 3% (*sogliola, orata, rombo, merluzzo, luccio, palombo, cernia*); pesci semigrassi, con un tenore di lipidi del 3-9%: (*acciuga, dentice, carpa, tonno, trota, pesce spada, sardina, triglia, sargo, cefalo*); pesci grassi, che contengono più del 9% di lipidi (*anguilla, sgombro, salmone*).

Il contenuto di grassi presenti nelle carni, tuttavia, può variare molto sia in funzione dell'età che del ciclo biologico della specie.

La pesca intensiva sviluppata negli ultimi secoli ad opera dell'uomo è stata una delle principali cause che ha messo



in pericolo la vita dei pesci. L'eccessivo pescato, infatti, ha portato al collasso di alcune specie ittiche (*chiamate stock*), che negli ultimi anni non più sono in grado di riprodursi tanto velocemente da rimpiazzare gli esemplari sottratti. In questo modo si è generata un'estinzione commerciale che ha comportato problemi ambientali e l'estinzione di alcuni *stock* ittici non più in grado di sostenere una pesca economicamente vantaggiosa.

In alcune nazioni tropicali avviene spesso una cattura indiscriminata per l'acquariofilia, principalmente per specie che non si riproducono in cattività o per le quali l'allevamento è meno conveniente della pesca. Se nelle acque dolci il problema è meno evidente, lungo le barriere coralline questo problema è molto visibile, in quanto molti pescatori locali usano spruzzare una soluzione di cianuro per stordire i pesci e poterli catturarli. Questa pratica, oltre a mettere a rischio la vita del pesce, provoca la moria dei polipi dei coralli che si trovano nelle immediate vicinanze.

Anche l'introduzione di specie estranee all'interno di un *habitat* marino "ecologicamente in armonia" costituisce un pericolo per le specie ittiche già presenti; uno dei casi più studiati ed eclatanti fu l'introduzione nel Lago Vittoria, in Africa, del persico del Nilo (*Lates niloticus*). Questo predatore, inserito volontariamente nel lago per sostenere la pesca delle popolazioni locali, causò l'eliminazione di tutte le popolazioni di ciclidi endemiche (*specie ittiche presenti in Africa*) ed esclusive del lago Vittoria, in seguito alla fuoriuscita di alcuni esemplari dagli stagni in cui venivano allevati e studiati. Provocò pertanto dei danni sia all'ecosistema che agli abitanti del luogo.

Dopo l'introduzione della specie, si osservò un calo di circa l'80% del pescato. Il persico, inoltre, eliminò anche i predatori naturali di un mollusco che costituisce uno degli ospiti intermedi dei plattelminti (*organismi presenti in ambiente marino*) responsabili della schistosomiasi, una malattia

mortale per l'uomo se non viene curata in tempo.

Tra i pericoli naturali dei pesci vi possono essere dei casi di parassitosi da parte di crostacei, molluschi e vermi; inoltre, vi possono essere anche molte malattie che tanto quanto tutte le altre classi animali e vegetali, possono colpire anche questi animali acquatici che, tuttavia, in natura è difficile osservare, in quanto la selezione naturale fa sì che questi pesci malati, spesso vengano eliminati dai loro predatori naturali.

Un'altra minaccia alle popolazioni ittiche viene dall'inquinamento delle acque; nel corso dell'ultimo secolo l'eccessiva industrializzazione, l'aumento della popolazione e il conseguente aumento degli scarichi di vario tipo, ha creato forti disagi tra i pesci che se nel migliore dei casi abbandonano il loro habitat, nel peggiore vengono uccisi velocemente da sostanze velenose o cancerogene.

Ciò comporta anche il rischio di avvelenare l'intero ecosistema in cui vivono e di vedere in alcuni casi morire l'intero corso d'acqua per eutrofizzazione, nonché aumentare considerevolmente i conseguenti rischi di carattere ambientale e sanitario.

Meno frequenti ma eccessivamente disastrose, sono le perdite di petrolio in mare dovute ad incidenti alle petroliere o agli oleodotti. Il combustibile per le sue caratteristiche chimico fisiche, tende a ricoprire dapprima la superficie e il fondo poi, soffocando in questo modo con una pesante e tossica coltre nera, tutta la flora e la fauna marina.

Purtroppo in caso di incidenti di questa gravità, solo dopo decenni la vita riprende rigogliosa, spesso però con defezioni di alcune specie che muoiono definitivamente, determinando così disequilibri nelle catene alimentari con conseguenti danni per tutto l'ecosistema.

di Agr. Dott. MAURO BERTUZZI

VINITALY 2014

Il Salone internazionale del vino e dei distillati va in scena a Verona

La 48° edizione di *Vinitaly*, tenutasi dal 6 al 9 aprile 2014 a Verona, si è appena conclusa ed è tempo di bilanci. Nei quattro giorni di apertura, il “Salone internazionale del vino e dei distillati” ha confermato di essere il più importante appuntamento di settore con un totale di 155.000 visitatori, più del 6% rispetto all'edizione passata, di cui 56.000 operatori esteri. Risultato importante che si va ad unire agli oltre 4mila espositori provenienti da tutto



Esterno del Vinitaly. (Foto di Giulia Magnani)

il mondo distribuiti su una superficie *record* di 100.000 metri quadrati. Oltre al *Vinitaly*, all'interno di Veronafiere venivano riproposte due manifestazioni di interesse per gli operatori del settore: *Sol&Agrifood*, la Rassegna dell'agroalimentare di qualità, ed *Enolitech*, il Salone delle tecnologie per la viticoltura, l'enologia e l'olivicoltura.

Dal *Vinitaly* sono arrivate buone notizie per il vino italiano: un settore che vanta un giro d'affari di oltre 12 miliardi di euro, impiega 1,2 milioni di addetti e che nel 2013 ha superato i 5 miliardi di *export*, con una crescita del 7,3% sull'anno precedente (fonte *Vinitaly su dati Istat, Assoenologi*). Nel 2013 il giro d'affari all'origine del vino complessivamente prodotto in Italia è stato di 3,9 miliardi di euro, di cui 2,7 miliardi rappresentati dai vini Dop e Igp (*Ismea, dati raccolti dall'Icgrf*). Cifre che danno coraggio ad un settore produttivo che punta a crescere nei prossimi anni e che però deve riuscire a limitare sempre di più il problema delle truffe e il fenomeno dell'*Italian sounding* all'estero.

Da più parti, ed in particolare dagli operatori, è stata sottolineata la necessità di concentrare l'attenzione e le risorse sull'innovazione e la sostenibilità; sono infatti queste le due parole chiave che hanno caratterizzato l'edizione di quest'anno. Dalla vigna alla bottiglia, un processo di valorizzazione dell'intera filiera, che assuma appunto l'innovazione e la sostenibilità come strumenti di maggiore competitività. Questo vale soprattutto per i mercati esteri, dal momento che le cantine italiane -piccole

o grandi che siano- nel 90% dei casi commercializzano i propri vini anche al di fuori dei confini nazionali. Oltre ai mercati già consolidati, come la Germania e gli Stati Uniti, sono sempre più interessanti quelli asiatici, in cui esistono ampi margini di crescita, con la Cina e il Giappone in testa. D'altra parte, dal 2008 l'*export* è aumentato del 37% e l'Italia si conferma sempre il primo paese esportatore di vino nel mondo, rappresentando il 21% del mercato internazio-

nale. Proprio per questo la scelta di un'area dedicata agli incontri *business* tra i *buyers* internazionali e le cantine italiane ha colto il favore degli espositori e degli operatori esteri.

Tra le novità del *Vinitaly* di quest'anno è arrivato *VinInternational*, un padiglione riservato alla produzione vitivinicola estera. Oltre 140 gli espositori coinvolti in rappresentanza dei 5 continenti; tra i quali i principali Paesi produttori mondiali di vini e distillati (*Francia, Spagna, Australia, Sud Africa, Argentina, Cile, Stati Uniti, Nuova Zelanda*), ed anche Paesi meno conosciuti per il mondo del vino, come la Colombia, l'Azerbaijan o l'India. All'interno dello stesso Padiglione Internazionale era presente anche un'area di assaggio con un ricco programma di degustazioni guidate; assaggi di grandi vini come *Champagne* e *Sherry* e di prodotti meno conosciuti provenienti da paese emergenti.

Successo anche per l'altra grande novità di questa edizione: il *Vinitalybio* (realizzato in collaborazione con *FederBio*), uno spazio espositivo che ha raggruppato i produttori di vino biologico e biodinamico certificato (erano *oltre 70 le aziende produttrici presenti*).

Una nicchia di mercato che sta crescendo esponenzialmente soprattutto all'estero, dove è sempre maggiore la richiesta di cantine sostenibili. Interessante è stato anche il convegno “*Il vino biologico italiano alla sfida dei mercati*”, un confronto sulle potenzialità di questo segmento in Italia e all'estero e sulle opportunità commerciali di questa certificazione. È stata anche

l'occasione per fare il punto della situazione sul regolamento europeo del vino bio a due anni dalla sua pubblicazione.

Il programma dei convegni è stato molto ricco: oltre 60 eventi proposti nelle quattro giornate di manifestazione nelle sale congressi della fiera. Si è spaziato tra seminari di aggiornamento, incontri con la stampa estera, presentazioni di *report*, nuovi progetti e pubblicazioni, tavole rotonde con *stakeholder* e degustazioni guidate da *sommelier*. Tra gli eventi più importanti c'era "L'Italia del vino vuole crescere: sostenibilità, mercato, politica agricola europea" organizzato da Agrinsie-

me, un *focus* sui diritti di impianto dei vigneti che rimarranno in vigore fino al 2016 con la possibilità per gli Stati Membri dell'Unione europea di prorogare il sistema fino al 2020.

Tra i relatori c'era anche il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, **Paolo De Castro**, che ha ribadito che non si vuole che la nuova norma comporti un calo del potenziale vitivinicolo italiano.

Sono stati molto partecipati anche i dibattiti sulla sostenibilità nella viticoltura ed in particolare il convegno "Quale sostenibilità certificare?" organizzato dal Consorzio per le produzioni biologiche (CCPB) che ha affrontato diverse tematiche attuali, come l'utilizzo efficiente delle risorse nel vigneto, la nuova certificazione EDP (*Environmental Declaration product*), lo



L'interno del Padiglione della Regione Emilia-Romagna. (Foto di Giulia Magnani)

standard ISO 26000 per la responsabilità sociale e l'importanza di misurare i miglioramenti delle aziende che vogliono implementare i programmi di sostenibilità. Una sfida, quella della sostenibilità del vino, che vuole coniugare i tre pilastri (*economico, sociale ed ambientale*) in qualcosa di concreto, dopo il grande eco mediatico che si è avuto negli ultimi anni.

Tanti gli ospiti importanti di questa edizione, tra i quali il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali **Maurizio Martina** che, durante la giornata inaugurale, ha incaricato ufficialmente Veronafiere e *Vinitaly* di realizzare e curare il Padiglione del Vino per l'Expo 2015 di Milano. Un'area che sarà di 2.000 metri quadrati all'interno del Padiglione Italia e che proporrà attività di educazione e assaggio, coinvolgendo direttamente i produttori. Un'importante occasione per promuovere il vino italiano nel mondo ai milioni di visitatori che per sei mesi, da maggio ad ottobre 2015, arriveranno a Milano per l'Expo. Nella giornata conclusiva la manifestazione ha ricevuto la visita del Presidente del Consiglio dei Ministri, **Matteo Renzi**, che ha lanciato l'obiettivo del +50% dell'*export* enologico al 2020 e ha annunciato il piano in 18 punti per la semplificazione in agricoltura e per il sostegno delle imprese agricole e dei giovani, piano che verrà presentato il prossimo mese dal Ministro Martina.

Al termine, ci si è dati appuntamento per la prossima edizione di *Vinitaly*, la 49^a, in programma dal 22 al 25 marzo 2015 a Verona. Nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 maggio 2014, inoltre, si terrà l'evento eno-turistico "Cantine Aperte", un'occasione non solo per degustare vini ed acquistarli in azienda, ma anche per conoscere direttamente i produttori e le loro cantine.



Il desk informativo sul vino biologico della Regione Emilia-Romagna (Foto di Giulia Magnani)

di Dott. GIOVANNI SOGARI

MANUALE

DELL'ESAME ABILITANTE

ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

*nonché per l'Agronomo
ed il Perito Agrario*

Prefazione di Roberto Orlandi
Autori Vari

SECONDA EDIZIONE

È USCITA LA SECONDA EDIZIONE DEL MANUALE DELL'ESAME ABILITANTE ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

Dopo il successo della prima edizione (completamente esaurita) è stata data alle stampe la seconda edizione dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali simili (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

AVVISO PREVENTIVO

Si comunica che il **9 maggio 2014** (*data che deve essere confermata*) sarà pubblicata l'Ordinanza del MIUR che indice la **Sessione 2014** degli

ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

alla quale possono partecipare:

1) I laureati di primo livello di una delle seguenti Classi:

- L-2 Biotecnologie (*ex-Classe 1*); - L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (*ex-Classe 7*); - L-7 Ingegneria civile e ambientale (*ex-Classe 8*); - L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (*ex-Classe 17*); - L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (*ex-Classe 20*); - L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari; - L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (*ex-Classe 27*); - L-38 Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali (*ex-Classe 40*); che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale. I laureati da Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, esentati dallo svolgimento del semestre di tirocinio (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it).

2) Coloro i quali siano in possesso di una delle seguenti lauree "vecchio ordinamento" ovvero di cui al DM n. 509/1999 ovvero di cui al DM n. 270/2004:

CLASSI DI LAUREA DM 509/99: 7/S - Biotecnologie agrarie; 38/S - Ingegneria per l'ambiente e il territorio; 54/S - Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale; 68/S - Scienze della natura; 69/S - Scienze della nutrizione umana; 77/S - Scienze e tecnologie agrarie; 78/S - Scienze e tecnologie agroalimentari; 74/S - Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali; 82/S - Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; 84/S - Scienze economico-aziendali; 79/S - Scienze e tecnologie agrozootecniche nonché altre classi di laurea giuridicamente equivalenti

CLASSI DI LAUREA DM 270/04: LM-7 - Biotecnologie agrarie; LM-35 - Ingegneria per l'ambiente e il territorio; LM-48 - Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale; LM-60 - Scienze della natura; LM-61 - Scienze della nutrizione umana; LM-69 - Scienze e tecnologie agrarie; LM-70 - Scienze e tecnologie alimentari; LM-73 - Scienze e tecnologie forestali ed ambientali; LM-75 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; LM-77 - Scienze economico-aziendali; LM-86 - Scienze zootecniche e tecnologie animali nonché altre classi di laurea giuridicamente equivalenti

LAUREE VECCHIO ORDINAMENTO: Scienze agrarie; Scienze agrarie tropicali e subtropicali; Scienze ambientali; Scienze della produzione animale; Scienze delle produzioni animali; Scienze e tecnologie agrarie; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze e tecnologie delle produzioni animali; Scienze forestali; Scienze forestali e ambientali;

3) I soggetti in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari (cd. lauree brevi): Biotecnologie agro-industriali; Produzioni animali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Produzioni vegetali; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Viticoltura ed enologia.

4) I diplomati "agrotecnici", i "periti agrari" ed i soggetti equipollenti che, dopo il diploma, hanno: compiuto 18 mesi di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico; oppure, prestato per almeno 18 mesi attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma; oppure, avere svolto un percorso formativo certificato di equivalente valore (*corso IFTS, diploma ITS, Scuola diretta a fini speciali, ecc.*).

Se sarà confermata la data di pubblicazione dell'Ordinanza del MIUR per il giorno **9 maggio 2014**, da questa data ci sono **30 giorni per presentare domanda di partecipazione**.

PER AVERE CONFERMA della data di uscita dell'Ordinanza si suggerisce di consultare frequentemente il sito internet www.agrotecnici.it dove verrà tempestivamente confermata la pubblicazione dell'Ordinanza e dove, dal giorno successivo, sarà possibile scaricare il *fac-simile* della domanda, l'elenco delle sedi di esame ed ogni altra utile informazione.

È POSSIBILE FIN D'ORA INDIRIZZARE QUESITI E RICHIESTE AL SEGUENTE INDIRIZZO:

agrotecnici@agrotecnici.it AI NUMERI 0543/720.908 E 06/6813.4383

È IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONI TELEFONICHE